

Progetto Comunità Pastorale

“S. Paolo VI”

San Giuliano Milanese (MI)

Parrocchie

S. Giuliano Martire, prepositurale

S. Carlo Borromeo,

Maria Ausiliatrice,

S. Maria in Zivido,

S. Marziano,

SS. Pietro e Paolo

11 Luglio 2019, S. Benedetto

Premessa

Questo progetto pastorale della nostra nascente comunità pastorale è per noi strumento fondamentale per esprimere, realizzare e verificare la nostra tensione missionaria e un cammino di sempre più effettiva comunione.

Il progetto è strutturato secondo la logica della dottrina sociale della Chiesa: VEDERE/GIUDICARE/AGIRE/VERIFICAR; logica che ci è apparsa come la più persuasiva sia in termini di aderenza alla realtà che di futuri sviluppi.

I) VEDERE: la SITUAZIONE di PARTENZA

1.1 Situazione socio-economica e demografica

A San Giuliano ci sono circa 38.500 residenti. Gli abitanti sono ben oltre le 40.000 persone. Nel 1951 c'erano circa 8.000 abitanti e nel 1971 erano diventati 24.000. Dal 2000 la popolazione è continuata a crescere, ma in questi ultimi anni si è stabilizzata, crescendo lievemente. Non c'è all'orizzonte l'ipotesi di particolari sviluppi urbanistici.

San Giuliano è città dall'anno 2000.

Il Comune ha un'estensione territoriale molto ampia, perché ci sono anche ampie zone agricole e varie cascine storiche. In particolare è il terzo comune con estensione maggiore del territorio comunale nella Provincia di Milano (30,71 kmq). Lo precedono Milano (evidentemente!) e Abbiategrasso. Questo fa sì che la distanza tra alcune parrocchie arrivi ai 6/7 km.

Inoltre:

- non c'è più espansione demografica, ma la popolazione è ancora in lievissima crescita.
- ci sono 5.300 persone che vivono da sole, di cui circa la metà vedove/i,
- ci sono ancora 5.600 ragazzi e giovani tra i 10 e i 24 anni, in stragrande maggioranza italiani
- ci sono però 7.600 persone che hanno più di 65 anni, concentrati soprattutto al Villaggio (S. Carlo), nel Centro storico e a Borgolombardo. L'indice di invecchiamento è di 1,26, ma la distribuzione tra

le parrocchie è molto differente. Zivido è una parrocchie molto giovane e anche Civesio lo è relativamente, ma solo a Zivido l'indice di invecchiamento è inferiore a 1, mentre il Centro storico con il Villaggio di S. Carlo e Borgolombardo fanno riferimento a realtà significativamente anziane. A S. Carlo però sono contemporaneamente presenti famiglie giovani. L'indice di invecchiamento di San Donato è 1,68, come a Melegnano.

- Sono presenti oltre 6.400 persone di altra nazionalità, di cui oltre 1.600 dell'Unione Europea e circa 4.800 extra Unione.

Le 7 parrocchie hanno una popolazione significativamente diseguale, sia come reddito che come profilo demografico e sociale, mentre la parrocchia prepositurale S. Giuliano Martire assorbe circa un terzo della popolazione totale. Il Comune però occupa il penultimo posto nella graduatoria del reddito dei 14 comuni del Sud Milano (€ 21.602, mentre San Donato è in prima posizione con € 30.349)

Guida della Diocesi anno 2018		Dati Annuario statistico 2018 del Comune (al 31.12 2017)			
Parrocchia	Residenti	Località	Famiglie	N° medio componenti	Abitanti
Civesio – S. Ambrogio	1.619	Civesio	522	2,64	1.376
Sesto Ulteriano – S. Marziano	3.654	Sesto Ulteriano	1.509	2,34	3.532
Borgolombardo - SS. Pietro e Paolo	3.339	Borgolombardo	1.312	2,31	3.028
Borgo est - Maria Ausiliatrice	5.074	Borgo est	2.337	2,27	5.314
S. Carlo Borromeo	5.721	Villaggio (S. Carlo)	1.914	2,34	4.482
Zivido – S. Maria in Zivido	6.037	Zivido	2.682	2,48	6.673
S. Giuliano Martire (prepositurale)	12.584	Centro Storico	4.734	2,25	10.668
		Serenella	1.051	2,42	2.551
		Pedriano e cascine	499		1.025
Totale	38.028				38.649

La differenza dei numeri delle due tabelle sta nel fatto che la divisione civile dei quartieri non corrisponde esattamente ai confini parrocchiali e anche che ci sono alcuni piccoli agglomerati di case presenti nel territorio del Comune di San Giuliano Milanese, ma che afferiscono a parrocchie di Melegnano.

Dalle benedizioni natalizie e dalla conoscenza del territorio a noi risultano numeri comunque decisamente maggiori in termini di domicilio di persone, non solo per gli stranieri.

1.2 [Associazioni, movimenti e gruppi laicali](#)

A livello cattolico, esplicito o in forma di ispirazione, sono presenti le seguenti realtà.

Scout Agesci Borgolombardo 1 (dal 1954, chissà se diventerà il San Giuliano 1...). Negli ultimi anni gli iscritti sfiorano le 150 persone e ci sono numerose liste di attesa (circa 80 ragazzi/e), Neocatecumenali (5 comunità, circa 120 persone), Rinnovamento nello Spirito, Banco di solidarietà (connesso al Banco Alimentare nazionale, aiuta circa 170 famiglie in città), Comunione e Liberazione, Croce Bianca (circa 100 volontari e 1000 interventi all'anno), Acli, Alpini, Associazione nazionale carabinieri in congedo, ma anche Avis-Aido e Corpo Musicale della Libertà sono realtà molto vicine alla nostra vita ecclesiale. Inoltre ci sono tre Associazioni di impronta cattolica che lavorano sull'Africa: Missione Angeli (Isiolo, Kenya), PFK/Proxima Fermata Kuito (Angola), Occhi sul Terzo Mondo.

A livello civile è stato recentemente costituito in Comune un albo delle Associazioni, distinte in: a) culturali-educative-ambientali b) sociali, c) sportive-ricreative. E' vigente un coordinamento per area e di carattere generale. Partecipano l'Associazione Caritas San Giuliano, la commissione cultura che include anche la competenza per la preparazione della festa cittadina, le due ASD parrocchiali che si occupano di sport in oratorio. Durante la festa cittadina di ottobre (Madonna del Rosario) le Associazioni cittadine organizzano una cena solidale per sostenere un progetto condiviso. La cena, con il relativo progetto, è sostenuta anche dalle 7 Parrocchie.

L'attività della ASD S. Luigi di S. Giuliano Martire è quella di offrire un Servizio Educativo alla Comunità Cristiana e a chiunque lo desideri, attraverso lo sport.

I destinatari delle attività della ASD S. Luigi sono i ragazzi, gli adolescenti, i giovani e gli adulti di entrambi i sessi e di qualsiasi condizione, insieme con le loro famiglie.

Ci sono circa 280 iscritti con diverse discipline: calcio, pallavolo, judo e ginnastica per adulti. Di questi 2/3 sono bambini e ragazzi, a cui si cerca di far vivere lo sport con gioia, con sano agonismo, sana competizione e tanta voglia di crescere.

Questa attività permette di avvicinare tanti bambini, ragazzi e famiglie che forse difficilmente riusciremmo a raggiungere e fa sì, durante le competizioni, di poter accogliere in oratorio tante persone con cui confrontarsi e interagire. Sono presenti molti ragazzi/e di altre nazioni e anche vari mussulmani. Il Presidente, il Vicepresidente, la Segretaria, i soci, i dirigenti, gli allenatori, ecc. si preoccupano, con grande impegno e passione di gestire il tutto rispettando le normative richieste e attuando il Progetto Educativo, condiviso con il Consulente Ecclesiastico e con il Parroco.

La ASD S. Matroniano 92 di S. Marziano nasce in oratorio nel 1992 ad opera di un gruppo di ragazzi che lo frequentano. Dopo qualche anno si iscrive ai campionati del CSI Milano con l'aiuto di qualche papà. Nella stagione 2018/19 ha 70 iscritti tra cui 15 educatori sportivi ed accompagnatori e 50 atleti tra i 3 e 18 anni. L'offerta Sportiva della Società è riassunta nel "Progetto Educativo Sport in Oratorio" che vorremmo condividere con quello del nostro oratorio ed è rivolta ai bambini, adolescenti, ragazzi, giovani ed adulti di ambo i sessi che lo frequentano. La ASD utilizza varie attività sportive (Calcio, Volley, Karate) per far crescere la persona nella sua dimensione sia fisica che psichica cercando di orientarla secondo lo stile del Vangelo (1 Cor 9,24-27). Persone rispettose delle regole, responsabili, perseveranti, educati alla fatica, alla sconfitta e capaci di gesti di gratuità. La Società è impegnata nell'accoglienza e nell'integrazione di atleti di altre nazionalità e delle loro famiglie favorendo incontri che aiutino la conoscenza reciproca, coltivino l'amicizia e la solidarietà. La Polisportiva da anni accoglie nelle sue squadre atleti con disabilità.

1.3 La fede nella popolazione straniera (cattolici, altre confessioni cristiane, islamici)

Sono presenti varie realtà, soprattutto ortodossi, ma anche cristiano-evangelici, a cui partecipano soprattutto persone di altre nazionalità (africani e sudamericani). In generale non ci sono presenze particolarmente organizzate, ma ci sono varie persone e famiglie di persone di altra nazionalità che frequentano la messa, almeno nelle parrocchie dove abitano queste persone e quindi soprattutto nel centro storico e dintorni.

I peruviani non sono strutturati in comunità, ma festeggiano la Virgencita de Chapi (1° Maggio).

E' presente un'Associazione (Sabil) che fa capo a musulmani prevalentemente giordani ed egiziani che si ritrovano in una nuova sede, un ampio capannone che di fatto è un luogo sociale di ritrovo e di culto. Non ci sono problemi particolari. Recentemente però il capannone è stato dichiarato non idoneo dal Comune per l'attività di culto, ma ora l'attività è ripresa. Ogni tanto siamo invitati a qualche loro iniziativa.

1.4 L'Associazione Caritas San Giuliano

Inoltre c'è una Caritas Cittadina costituita formalmente in Associazione nell'aprile 2012. I soci sono le sette parrocchie. E' nominato un direttore con mandato triennale. Attualmente è uno dei due diaconi. Il Presidente attualmente è il Prevosto.

Le attività principali sono:

❖ *Il Centro di ascolto*

E' aperto tre giorni della settimana e l'equipe, costituita da circa 20 persone, si ritrova ogni due settimane per valutare i casi che di volta in volta si presentano. Per avere un riferimento numerico, ricordiamo che negli ultimi tre anni (2016/2018) sono stati registrati 264 nuovi utenti con cui sono stati effettuati 890 colloqui. Ogni anno si sono circa 350 colloqui all'anno, equamente distribuiti tra italiani e stranieri. L'età media è di 42 anni.

❖ *Le Case di accoglienza*

Centro Charles de Foucauld (nel 2018 hanno abitato nell'appartamento tre famiglie rispettivamente di 5, 4 e 3 persone), Centro di accoglienza (attualmente vivono 3 persone), Casa Madre Teresa in Via Magri ("pensionato sociale"), Casa San Francesco (si ospitano per periodi variabili da qualche giorno a più di un mese famiglie che accompagnano i loro cari negli ospedali della zona -San Donato in primis, offrendo ospitalità a meno della metà dei prezzi correnti e dando anche un servizio di prossimità giornaliera attraverso la presenza di un gruppo di volontari che la sera a turno si rende disponibile ad una visita).

Nel 2018 le famiglie ospitate sono state 26. Il progetto intende far crescere la cultura dell'accoglienza, anche perché in città ci sono circa 100 sfratti all'anno.

❖ *Il Progetto "uomini al lavoro"*

Nel 2016 il progetto "uomini al lavoro" ha dato lavoro a 20 persone, per un totale di 700 ore lavorate, pagate con il sistema dei voucher. Nel maggio del 2016 il progetto ha avuto un'accelerazione importante, perché la sede è stata trasferita in un immobile confiscato alla criminalità organizzata (a Poasco di San Donato Milanese). Purtroppo il cambio di normativa sui voucher avvenuto nel 2017 ha penalizzato profondamente questa attività che è ora in stallo e in attesa di ridefinizione.

❖ *Iniziative di educazione alla carità*

La scelta è di fare raccolte periodiche nelle sette parrocchie: in Avvento per un progetto locale e in Quaresima per un progetto diocesano, oltre che per emergenze (cf ad esempio il terremoto in Centro Italia). Le risposte sono sempre significative in termini economici rispetto alle offerte ordinarie. La risposta è significativamente differenziata da parrocchia a parrocchia, sia come valori della raccolta che come modalità di educazione alla carità.

1.5 [La sfida della scuola](#)

A) Nell'Anno Scolastico 2017/18 la popolazione scolastica (dall'infanzia alla secondaria di primo grado) di San Giuliano era composta da 3.819 alunni ed era suddivisa in 169 classi (26% all'infanzia, 47,5% alla primaria e 26,5% alla secondaria di primo grado). Gli studenti stranieri sono il 22%.

A San Giuliano sono presenti:

- Due scuole dell'infanzia parrocchiali: Scuola dell'Infanzia M. G. Brivio a Zivido e Istituto per l'infanzia San Francesco a Sesto Ulteriano;
- Tre istituti comprensivi:
 - ✓ I.c. Montessori (due scuole dell'infanzia, una scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado).
 - ✓ I.c. Fermi (due scuole dell'infanzia, tre scuole primarie e una scuola secondaria di primo grado).
 - ✓ I.c. Cavalcanti (due scuole dell'infanzia, scuole primarie e una scuola secondaria di primo grado).
- Una scuola dell'infanzia comunale e un centro di formazione territoriale.
- Un Centro di Formazione Professionale.
- Un Liceo ad indirizzo Linguistico (sede staccata del Liceo Primo Levi).

Negli ultimi anni si sta consolidando e sta crescendo la tendenza a non iscrivere i bambini nelle scuole di San Giuliano, per farli frequentare le scuole dei comuni limitrofi, in particolare San Donato Milanese. Questa migrazione, limitata dal punto di vista numerico, c'è sempre stata a favore di istituti religiosi che offrivano progetti formativi a impronta cattolica. Ora il fenomeno si sta estendendo non solo verso gli istituti paritari, ma anche verso le scuole statali. La tendenza è quella di fuggire dalle classi multietniche verso istituti ritenuti "senza o con meno problemi". Da parte dei genitori emerge il timore di una inferiore qualità nel bagaglio scolastico in classi gremite da "casi problematici". Questo dà luogo a fenomeni di tipo segregativo con il formarsi di una concentrazione di gruppi omogenei per provenienza geografica, culturale, sociale ed economica soprattutto in alcune scuole della città (Borgolombardo, zona centrale di San Giuliano). Questo fenomeno è in parte anche conseguenza della liquidazione dei bacini di utenza, che nelle intenzioni avrebbe dovuto agevolare gli studenti delle zone più svantaggiate e disagiate, ma che, in realtà, favorisce i ceti più alti e soprattutto la classe media.

Da questa situazione nasce l'esigenza, espressa anche dalle dirigenze scolastiche, di riequilibrare la distribuzione degli alunni stranieri sul territorio, fatto che tra l'altro faciliterebbe l'apprendimento linguistico grazie alla compresenza di bambini italofoni e bambini bilingue, e contemporaneamente di avviare progetti formativi per favorire l'inclusione dei bambini stranieri. Inoltre si constata un aumento dei casi problematici a livello didattico e disciplinare. Questo, però, non riguarda solamente alunni di origine straniera, ma anche italiani. Il nostro desiderio è quello di offrire la collaborazione all'Amministrazione comunale, per affrontare insieme in maniera obiettiva e costruttiva le preoccupazioni dei genitori e il diffondersi del fenomeno dei trasferimenti scolastici da parte delle famiglie, che è evidente.

La comunità cristiana è cosciente di questa situazione e, di fronte a questa preoccupazione, desidera avviare un dialogo per trovare soluzioni condivise, a servizio della comunità scolastica e sociale.

B) *Risorse educative delle scuole dell'Infanzia parrocchiali*

Sono presenti due scuole dell'Infanzia: M. G. Brivio a Zivido (4 sezioni con 94 bambini) e S. Francesco a Sesto Ulteriano (4 sezioni con 96 bambini), con una trentina di adulti tra personale dipendente, collaboratori e volontari.

- Dal settembre 2017 c'è un unico Gestore e dal marzo 2018 c'è un unico coordinamento didattico-pedagogico che si è posto questi obiettivi di miglioramento nei prossimi anni, già peraltro avviati:
- revisionare i progetti educativi
- ampliare, uniformare e allineare le proposte del piano triennale del progetto formativo
- incrementare e potenziare la collaborazione tra le due realtà scolastiche con la condivisione di proposte didattiche e aggregative (vedi concerti, minimarcia, celebrazioni, ecc...)
- migliorare e incentivare l'interazione e la cooperazione con le parrocchie di riferimento e con quelle della città affinché cresca la consapevolezza nella comunità che le scuole sono parte viva ed attiva delle parrocchie.

Le caratteristiche che ne fondano l'identità sono: *l'essere parrocchiali, paritarie e cattoliche*. Per questo, nella loro missione di servizio all'integralità della persona, hanno i seguenti orientamenti:

- **l'essere al servizio delle famiglie:** inteso come accompagnamento nel compito educativo e affiancamento anche nella gestione familiare
- **l'apertura alla società e alle istituzioni** (Comune, Scuole del territorio, associazioni di volontariato, servizi al cittadino) poiché condivide con esse l'opera sociale al fine di creare e potenziare reti di comunicazione, collaborazione e solidarietà.
- **l'accoglienza verso tutti coloro** che si riconoscono nel progetto educativo e che diventa inclusività soprattutto verso coloro che presentano difficoltà individuali o familiari, temporanee o permanenti.

Da tre anni le due scuole stanno proponendo un percorso di formazione per i genitori denominato "Genitori in cammino" che prevede due/tre incontri all'anno. Il percorso di riflessione vuole coniugare in ogni tematica trattata la dimensioni psicologica-pedagogica con quella biblico-spirituale.

1.6 Il presbiterio e le consacrate/religiose¹

Una nota importante merita la situazione del presbiterio e delle religiose, cioè la presenza di sacerdoti, diaconi e religiose.

Presbiteri. Da settembre 2016 don Luca Violoni è stato nominato parroco di 4 nuove parrocchie oltre alle due di cui era già parroco. Solo Civesio ha mantenuto il suo storico parroco, don Enzo Giudici (dal 1989). La città è dunque sostanzialmente una unità pastorale. Tra i presbiteri ci sono poi due sacerdoti che seguono la Fondazione promozione umana e solidarietà, finalizzata al recupero di tossicodipendenti e che di fatto non partecipano alle attività parrocchiali, se non per una messa domenicale vespertina a Borgolombardo. Ad oggi, per il servizio parrocchiale ci sono 2 parroci (di cui il Prevosto è parroco di 6 parrocchie), 5 vicari parrocchiali di cui due con incarico di pastorale cittadina, un sacerdote maltese che studia all'Università Cattolica e in Facoltà Teologica e aiuta soprattutto in due parrocchie e nella pastorale giovanile, un prete residente con incarichi parrocchiali.

Nelle 7 parrocchie ci sono dunque 7 sacerdoti impegnati nella pastorale parrocchiale e 2 residenti con incarichi parrocchiali, oltre ai 2 impegnati nel campo della promozione umana su un territorio peraltro molto più esteso.

I sacerdoti diocesani operanti a vario livello di impegno nella pastorale parrocchiale sono dunque 9 e presenti a vario titolo sono 11.

Diaconi. Sono presenti 2 diaconi permanenti, che operano nella Parrocchia di S. Carlo e che hanno impegni cittadini. Uno è Direttore dell'Associazione Caritas cittadina che è stata costituita dalle 7 parrocchie e di cui è Presidente il Prevosto. L'altro segue la pastorale parrocchiale e quella familiare cittadina.

Religiose. In città sono presenti tre realtà religiose femminili.

i) *L'Istituto delle «Ausiliarie Diocesane».* Le tre residenti nella comunità di Maria Ausiliatrice operano nel modo seguente: due insieme nelle parrocchie di Maria Ausiliatrice e SS. Pietro e Paolo; l'altra nella parrocchia di S. Marziano. Partecipano sempre alle riunioni cittadine e decanali del martedì mattina. Tutte e tre sono impegnate in parrocchia a tempo pieno nei vari ambiti della pastorale e svolgono il servizio anche a livello cittadino.

ii) *L'Istituto religioso Discepolo del Vangelo.* Due sorelle costituiscono la fraternità religiosa Tiberiade, in un appartamento adiacente l'oratorio di S. Carlo. Attualmente tutte insegnano religione nei vari ordini di scuole, dalle elementari al liceo, prevalentemente a San Giuliano, e sono inserite nella pastorale parrocchiale e cittadina. In particolare si dedicano alla pastorale dei ragazzi e giovani, all'accompagnamento spirituale, curano l'animazione liturgica e l'attenzione a chi è ai margini, facendo propri aspetti della spiritualità di Charles de Foucauld. Offrono a chi lo desidera la possibilità di condividere i loro momenti di preghiera quotidiana. Una sorella accompagna il cammino della Comunità Capi del gruppo scout Agesci cittadino. Partecipano alle riunioni del presbiterio del martedì mattina

iii) *Le Benedettine,* presenti nell'Abbazia di Viboldone. Una presenza di 20 religiose a servizio di un territorio certamente più ampio del Comune di San Giuliano, ma prezioso anche per noi, sia in termini di preghiera che culturale. La celebrazione dell'Eucaristia da lunedì a sabato è presieduta dai sacerdoti della città, a meno che ci siano sacerdoti ospiti.

Vi è poi la collaborazione di una religiosa salesiana nella parrocchia di Civesio.

Dal luglio 2017 non sono più presenti le Piccole Figlie del Sacro Cuore di Gesù, dopo oltre 75 di servizio.

1.7 Uno sguardo al decanato di San Donato (San Donato e San Giuliano) con alcuni dati decanali socio-economici e pastorali che non vanno dimenticati² - vd. ALLEGATO

¹ A San Giuliano l'età media dei preti diocesani impegnati in parrocchia, anche parzialmente, è di circa 53 anni. Nella diocesi di Milano i sacerdoti in servizio hanno un'età media di circa 62 anni.

² I dati sono aggiornati al 31.12.2016

II) GIUDICARE: L'ORIZZONTE. “Lampada ai miei passi è la Tua parola, luce sul mio cammino”

a) Siamo il POPOLO DI DIO, GENERATO e rigenerato dall'amore misericordioso del Signore Gesù (Mt 14)

Dall'Evangelo secondo Matteo (Mt 14,14-21)

¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. ¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

- Situazione di partenza: un popolo affamato, nel deserto
- Obiettivo: nutrire il popolo affamato, lì dov'è! A partire dal cuore compassionevole di Gesù
- Strumento: cinque pani e due pesci
- Passo 1: portarli a Gesù (che li chiede)
- Passo 2: Gesù pone 4 azioni: prendere/rendere grazie/spezzare/distribuire - moltiplicazione
- Verifica obiettivo: tutti mangiano a sazietà e avanzano 12 ceste piene ...

Qui c'è il tema dell'Eucaristia (le 4 azioni indicate nel passo 2), ma anche della vocazione (portare al Signore i propri 5 pani e 2 pesci, cioè la nostra vita)

b) ... in cui scoprire la propria VOCAZIONE per diventare liberante e attrattivo (Mt 21)

Dall'Evangelo secondo Matteo (Mt 21,1-17)

¹Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, ²dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. ³E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». ⁴Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

⁵*Dite alla figlia di Sion:
Ecco, a te viene il tuo re,
mite, seduto su un'asina
e su un puledro, figlio di una bestia da soma.*

⁶I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: ⁷condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. ⁸La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. ⁹La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

*«Osanna al figlio di Davide!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Osanna nel più alto dei cieli!».*

¹⁰Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». ¹¹E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

¹²Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe ¹³ e disse loro: «Sta scritto:

*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera.
Voi invece ne fate un covo di ladri».*

¹⁴Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. ¹⁵Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, ¹⁶ e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto:

*Dalla bocca di bambini e di lattanti
hai tratto per te una lode?».*

¹⁷Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.»

La lectio in sintesi. Gesù manda due discepoli per svolgere un compito semplice e importante. Così manda noi: i discepoli siamo noi, al discepolato è chiamato il popolo di Dio delle nostre parrocchie e della nostra città. Chiamati e mandati come collaboratori fiduciosi.

La nostra domanda deve essere: come divento discepolo, come diventiamo discepoli, vivendo questo cammino, facendo queste cose?

C'è qualcosa da slegare, qualcosa che è bloccato. Sta a noi “slegare” ciò che è bloccato e condurlo al Signore perché ne ha bisogno. Il Signore Gesù chiede a noi di metterci a servizio, perché ha scelto di avere bisogno di aiuto. Questo in fondo è il senso di ogni nostro progetto missionario da elaborare come consigli. A chi possiamo rivolgerci per dire che il Signore ha bisogno? A chi possiamo proporre di fare una esperienza da discepolo? Forse ci sono persone che non si sono sentite chiamate, come gli operai della vigna. Quali sono gli ostacoli che dobbiamo rimuovere, vincendo la costante tentazione dell'autoreferenzialità ed entrando in uno spirito di servizio meno ripetitivo, meno meccanico, più vitale.

In che modo possiamo creare un ponte perché nuove persone possano riaccostarsi alla chiesa, al tempio, all'incontro con Lui come popolo di Dio e non solo come singoli cercatori? Tutto quello che facciamo serve in fondo per favorire l'attrazione Verso di Lui. Come la nostra liturgia può diventare liberante e accessibile a nuove persone? Quali gesti potrebbero avvicinare i poveri, gli esclusi e i piccoli, i bambini, all'incontro voluto, desiderato con Lui, come indicato dal vangelo?

A volte ci lamentiamo perché siamo in pochi, ma non è detto che davvero vogliamo che altri vengano a fare servizio nelle nostre comunità, magari per il timore più o meno nascosto che dovremmo fare loro posto e, magari - perché no? - far fare ad altri un passo avanti...

In termini schematici, ma da amplificare e dilatare nel “per noi” cittadino e parrocchiale, cioè nelle implicazioni e conseguenze che ci riguardano:

- Situazione di partenza: apparentemente va tutto bene, ma manca che Gesù chiami e invii per manifestarsi nella sua luce e verità
- Obiettivo: discepoli maturi e tempio come luogo di incontro con Dio e accessibile nelle forme espressive a chi ordinariamente non vi partecipa perché non ne conosce il linguaggio (liturgia) e non ne coglie il profilo di rivelazione del Dio vivente.
- Strumenti: un puledro mai cavalcato e legato, il tempio
- Passo 1: mandare discepoli a slegarlo (vocazione)
- Passo 2: ingresso in Gerusalemme come re di Pace sul puledro
- Passo 3: ¹² *Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe*

- Verifica: osanna all'ingresso in città e nuovi accessi al tempio di categorie ordinariamente off limits

c) ... in CAMMINO verso tutti, confidando nelle PROMESSE DI GESU' CROCIFISSO e RISORTO ... e per questo capace di attraversare i deserti della vita, delle nostre incredulità e delle incredulità altrui (Mt 28)

Dall' Evangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)

«[16] Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato.

[17] Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.

[18] E Gesù, avvicinosi, disse loro:

«Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. [19] Andate dunque e rendete discepoli tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, [20] insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino a che il mondo sia giunto al compimento».

- Situazione di partenza: gli undici tra fede e incredulità che attendono e incontrano il Risorto
- Obiettivo: Gesù vuole discepoli, non ammiratori o esecutori. E lo vuole per tutti, singoli e popoli.
- Strumento: un appuntamento fissato sul monte
- Passo: invio
- Processi/percorsi1: battesimo (percorsi di catecumenato)
- Processi/percorsi2: insegnare ad osservare (la sfida educativa e i cammini formativi, non solo a tavolino)
- Verifica obiettivo: alla fine della storia, nel giudizio universale... (cfr Mt 13 e Mt 25), uno sguardo ampio sul mondo e sulla storia, non solo sulle nostre parrocchie e relative strutture

III) AGIRE

A) SOGGETTI, PROGETTI, STRUMENTI e PASSI

- **Ambiti:** liturgia, carità, iniziazione cristiana, pastorale giovanile, famiglia, catechesi adulti, cultura, affari economici e giuridici, comunicazione
- **Obiettivi**
- **Progetti (con strumenti)**
- **passi (azioni, percorsi/processi)**
- **Eventuali Indici quantitativi e qualitativi da monitorare, verifica**

Liturgia

Molto rilevanti i primi due passi biblici del progetto (Mt 14 e 21)

E' l'Eucaristia che fa la Chiesa!

La Chiesa cioè è costituita dal coloro che cercano di viver accogliendo concretamente il comandamento di Gesù: "fate questo in memoria di me", celebrandolo e cercando di viverlo per grazia. Senza l'Eucaristia non esistiamo come chiesa e neppure come comunità, perché non ci nutriamo più alla vita di Gesù, con i suoi sentimenti e i suoi pensieri. La messa dunque per noi non è un rito a se stante, ma è decisivo per diventare discepoli e ricevere la grazia di camminare in questa strada. Come ci ricorda il nostro Arcivescovo Mario: "Frutti della celebrazione eucaristica devono essere, infatti, la gioia e la comunione" (Lettera pastorale per l'anno pastorale 2018/2019 "Cresce lungo il cammino il suo vigore", p.26).

In altre parole: non siamo "praticanti" perché andiamo a Messa, ma andiamo a Messa per cercare di diventare "praticanti".

Obiettivi

Obiettivo 1.

Camminare verso l'accoglienza di ciò che chiamiamo "mistero della fede", il rovelto ardente dell'amore crocifisso di Gesù. Immersione nel mistero di Gesù che si rende presente e si rivela. La celebrazione Eucaristica dovrà essere il centro propulsore della vita della Comunità

Obiettivo 2

"L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia" (Evangelii Gaudium, n. 24).

E' necessaria una grande cura della Liturgia, in tutte le nostre chiese: la forma è specchio della sostanza; siamo chiamati a comprendere che una bella celebrazione senza vera comunione non è una buona liturgia. Questo ci chiede anche di curare con più attenzione le nostre celebrazioni (una dignitosa celebrazione di tutte le S. Messe), soprattutto quelle festive, rendendole semplici, scorrevoli ma, allo stesso tempo, solenni! Inoltre è evidente che la presenza di una celebrazione che ha la forma della cosiddetta "messa della comunità" richieda una particolare cura. In generale, soprattutto nelle messe festive, bisogna che ci sia una ampia e viva ministerialità di tutta la comunità cristiana (evitando la tentazione dell'autoreferenzialità!): lettori, cantori, organisti, ministri dell'eucarestia, chierichetti, chi segue la comunicazione e l'accoglienza, chi cura l'ordine e la pulizia della chiesa, ecc... Il sacerdote è chiamato a presiedere la celebrazione eucaristica, ma chi celebra è tutto il popolo di Dio. Tutto ciò richiede attenzione, formazione continua, il coinvolgimento di tutti, come pure la capacità di declinare la celebrazione educando i ragazzi e consentendo che la proposta dell'Iniziazione cristiana sia organicamente inserita nella celebrazione. Dobbiamo dunque

rispondere anche alla domanda dell'Arcivescovo Mario: "Come si spiega che la celebrazione della Messa, in particolare della Messa domenicale, abbia perso la sua attrattiva?" (Lettera pastorale 2018/2019)

Ci chiediamo anzitutto se lo svolgimento dei riti sia sempre adeguato ad esprimere il mistero della presenza di Cristo e, in particolare, se le nostre assemblee liturgiche siano veramente coscienti di essere "soggetto attivo" della celebrazione.

Il nostro Arcivescovo Mario conclude la Lettera Pastorale per l'anno 2019-2020 invitandoci "a entrare nella celebrazione dei santi misteri con rinnovata disponibilità e attenzione, coraggio e semplicità, senso di appartenenza alla comunità e consapevolezza della propria responsabilità personale" (pp. 114-115).

Espressione visibile della partecipazione alla liturgia sono l'ascolto, le risposte, le acclamazioni, il canto, i gesti, il silenzio. Anche gli atteggiamenti del corpo, vissuti in modo unitario dai fedeli, sono segno di un'assemblea attenta e partecipe al mistero che celebra. In particolare, "il canto e la musica sono essi stessi una forma eminente di educazione e di partecipazione alla liturgia" (p. 96).

Obiettivo 3.

Formare discepoli maturi e il tempio come luogo di incontro con Dio e accessibile nelle forme espressive a chi ordinariamente non vi partecipa perché non ne conosce il linguaggio e non ne coglie il profilo di rivelazione del Dio vivente.

Questo lo spunto decisivo nel secondo nostro testo biblico di riferimento:

«¹⁴ Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. ¹⁵ Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, ¹⁶ e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti *hai tratto per te una lode?*».

In che modo possiamo creare un ponte perché nuove persone possano riaccostarsi alla chiesa, al tempio, all'incontro con Lui come popolo di Dio e non solo come singoli cercatori? Tutto quello che facciamo serve in fondo per favorire l'attrazione Verso di Lui. Come la nostra liturgia può diventare liberante e accessibile a nuove persone? Quali gesti potrebbero avvicinare i poveri, gli esclusi e i piccoli, i bambini, all'incontro voluto, desiderato con Lui, come indicato dal vangelo?

A volte ci lamentiamo perché siamo in pochi, ma non è detto che davvero vogliamo che altri vengano a fare servizio nelle nostre comunità, magari per il timore più o meno nascosto che dovremmo fare loro posto e, magari - perché no? - far fare ad altri un passo avanti...

Mentre vogliamo ribadire tutto ciò e impegnarci per rendere tutto ciò sempre più vero, abbiamo anche rilevato che era necessario un riordino delle celebrazioni, coniugando le esigenze parrocchiali con quelle cittadine e valutando di tenere celebrazioni in cui è possibile custodire e alimentare quanto detto finora.

Obiettivo 4.

Riscoprire che "L'Eucaristia e la città sono due realtà in stretta comunicazione, perché il cristiano che vive di eucaristia appartiene alla città, sta nella compagnia degli uomini, nella consapevolezza di essere innanzitutto un «figlio di Adam, (e perciò) figlio di Dio» (cf Lc 3,38), ma soprattutto perché l'Eucaristia è la narrazione del dono di Dio alla città degli uomini, al mondo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo unico Figlio!» (Gv 3.16)" (Enzo Bianchi, "L'Eucaristia e la Città", 2002, Bose, p.4)

Passi (azioni, percorsi/processi)

passo 1. Ripensare in modo sistematico la formazione alla ministerialità con percorsi non solo diocesani ma anche decanali. Curare anche la formazione per gli animatori liturgici e in generale affinché ci siano persone preparate per avere una visione più complessiva della liturgia e delle celebrazioni.

➤ **Soggetti attivi e/o da coinvolgere**

Perché la liturgia sia sempre di più capita e amata, si richiede uno sforzo incessante di formazione, che coinvolga tutta la comunità, sia durante la celebrazione, sia al di fuori di essa, a cominciare dai fanciulli e dagli adolescenti, mettendo in atto a livello catechistico e celebrativo ciò che è più opportuno allo scopo.

Tutta la comunità ha bisogno di essere maggiormente aiutata nella comprensione dei testi e dei riti.

La Comunità Pastorale vuole investire nella formazione dei lettori, sia dal punto di vista della consapevolezza del servizio, del valore e del significato del brano, sia dal punto di vista del metodo e della dizione, per garantire che la Parola sia proclamata all'assemblea in modo chiaro e comprensibile a tutti i fedeli.

La Comunità riconosce il grande valore dell'opera dei Ministri Straordinari dell'Eucaristia, che affiancano i sacerdoti nella presenza sul territorio; ne promuove la visibilità nelle celebrazioni eucaristiche e cura la loro continua formazione.

L'Arcivescovo Mario ci richiama, nella lettera pastorale 2019/2020 che "... il canto nelle celebrazioni debba essere oggetto di una seria verifica ... e i cori devono coordinarsi con l'assemblea" (p.94)

La Comunità pastorale ritiene importante che la presenza dei ministranti nelle celebrazioni liturgiche sia costante (dando copertura a tutte le S. Messe). La presenza dei ministranti sull'altare offre una testimonianza di atteggiamento raccolto e di devozione, che parte dal cuore e si esprime nei gesti, nel canto, nelle risposte. La proposta di questo servizio ecclesiale permette a bambine e bambini del catechismo di partecipare attivamente alla vita della comunità.

Insieme ai sacerdoti, è importante coltivare l'attenzione all'accoglienza dei fedeli all'inizio della celebrazione, per alimentare nella Comunità il valore del "radunarsi attorno a Cristo nell'Eucaristia", che prosegue anche fuori dalla chiesa, nella convivialità alla fine della liturgia.

passo 2. In questi ultimi due anni siamo intervenuti, stiamo intervenendo e interverremo nella ristrutturazione di chiese parrocchiali e anche sugli impianti audio e video a servizio della liturgia, nonché sugli strumenti musicali

passo 3. Recente regolamento cittadino per la gestione della pastorale dei funerali, considerando il nuovo direttorio diocesano

passo 4. Non arretrare su alcuni passi fatti con fatica, come: eliminazione intenzioni defunti nelle messe festive, messa vigiliare con annuncio risurrezione in tutte le messe, ecc...

passo 5. Mettere a tema la pastorale del pedobattesimo (su questo non c'è mai stato un vero e proprio confronto in città, ma percorsi operanti in tutte le parrocchie), ma anche tema della pastorale del catecumenato adulto (su questo si sta avviando una riflessione decanale)

Nel terzo nostro testo biblico di riferimento è scritto:

«Andate dunque e rendete discepoli tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, [20] insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.»

Tutto questo va ricordato con discorso su iniziazione cristiana, considerando che nel caso del pedobattesimo la situazione è che tra il battesimo dei piccoli e l'avvio del percorso dell'iniziazione cristiana i vari tentativi di raccordo fatti finora, che, a parte qualche esperimento come la "Casa di Nazaret", non hanno finora avuto particolari riscontri.

passo 6. Continueremo nella proposta di vari momenti di preghiera in termini di liturgia delle ore, adorazione, preghiera del rosario, processioni), oltre nel proporre sistematicamente celebrazioni del

sacramento della riconciliazione (penitenza) per le varie fasce d'età. In particolare la storia delle nostre parrocchie è ricca di appuntamenti e di tradizioni. Si dovrà avere particolare cura affinché le specificità delle singole comunità parrocchiali (per esempio: ricorrenze tradizionali quali le Feste Patronali, le SS. Quarantore, i Rosari nel mese di maggio, le Vie Crucis quaresimali; attività culturali e formative, iniziative caritative) non vengano meno o siano trascurate, ma giustamente valorizzate e viste come ricchezza da condividere nelle forme più opportune con l'intera Comunità pastorale, affinché siano percepite come ricchezza collettiva.

passo 7. Un passo da valutare è quello di un percorso di formazione al senso e alla profondità dell'anno liturgico, cominciando dalla formazione di operatori pastorali in campo liturgico.

Carità

Obiettivo. È fondamentale che le opere siano, oltre che una risposta concreta ai problemi contingenti, un segno evidente della Carità, cioè siano inserite in un progetto educativo e pastorale che aiuti le persone a vivere sempre di più l'amore per il prossimo, specchio dell'amore di Dio.

Passi

passo 1. Sviluppare e potenziare la collaborazione con il gruppo Giovani CVS (Che Vivono e Sognano) per portare le proposte di solidarietà nel mondo giovanile e accogliere da loro proposte fresche e nuove da sostenere;

passo 2. Sviluppare e potenziare il raccordo con la Pastorale Giovanile Cittadina, affinché possano nascere proposte di gesti concreti di carità per i ragazzi, adolescenti e giovani, non solo estemporanei ma anche continuativi;

passo 3. Sviluppare e potenziare le esperienze possibili di carità, anche attraverso il coinvolgimento dei sacerdoti in prima persona per fare gesti concreti (ad es. una cena settimanale in casa di accoglienza?)

passo 4. Promuovere una formazione alla carità in modo costante e continuativo nel territorio (magari a livello decanale) con riflessioni più di tipo operativo ma che rimandino sempre ad un senso ultimo più grande del singolo gesto concreto, sia per rinforzare le motivazioni dei volontari già attivi, sia per intercettare il desiderio di azione di persone che hanno voglia di attivarsi in percorsi di solidarietà.

passo 5. È urgente costituire dei legami tra i gruppi caritas parrocchiali e tra loro e il centro d'ascolto, al fine di fare rete tra strutture parrocchiali all'interno della nostra città e di coordinarsi con il centro d'ascolto che già esprime un punto di riferimento unitario per tutta la città di San Giuliano. Per questo è auspicabile la partecipazione di nuovi volontari che, dopo opportuna formazione, possano essere operativi nel supportare famiglie in difficoltà, persone sole e bisognose di assistenza e in generale essere prossimo per tutte le persone che si trovano a vivere povertà nuove (la distanza dal paese d'origine, l'emergenza abitativa, la mancanza di lavoro...) e le povertà conosciute (difficoltà sociale, povertà materiale...). Questa formazione potrebbe essere strutturata a due livelli:

- a. Percorsi diversificati sul volontariato (motivazioni, luoghi, obiettivi...)
- b. Percorsi specifici su un'area tematica (es. Centro di ascolto...) o su un progetto in avvio (es. Emporio Solidale)

È importante anche cercare di utilizzare in modo più sistematico il bollettino "Punto d'incontro" e il sito (www.setteparrocchie.com) per informare degli sviluppi dei progetti e "formare" con qualche intervento di riflessione su tematiche attuali che ci provocano. Sarebbe auspicabile anche lavorare sulla convocazione di un paio di momenti di incontro e confronto annuali fra le Caritas Parrocchiali (potrebbe essere interessante anche un allargamento al decanato):

passo 6. E' molto importante creare un raccordo tra operatori della Caritas che si dedicano alle persone sole e ministri straordinari dell'eucaristia che visitano i malati e spesso incontrano profonde solitudini.

Strumenti e processi. È importante continuare e sviluppare le iniziative che l'Associazione sta portando avanti nell'ambito sociale cittadino puntando ad uno sviluppo degli interventi che passano da alcune linee assolutamente fondamentali.

- a) L'avvio dell'Emporio solidale (fine 2019/inizio 2020). La sfida è davvero quella educativa per affrontare le povertà non certo solo economiche di tante famiglie (in partenza 100 famiglie)
- b) La nuova sede del guardaroba cittadino degli abiti usati di Zivido. E' un progetto strategico in città, facendo diventare cittadino il servizio di distribuzione degli abiti. La struttura verrà regolarizzata e ristrutturata a breve. Anche qui si tratta di una sfida educativa e di recupero di dignità.
- c) Dobbiamo sicuramente trovare una risposta all'offerta di mobili usati. Abbiamo la possibilità di utilizzare il magazzino di Poasco, ormai in disuso per uomini al lavoro, progetto che ha subito un durissimo colpo dall'abolizione dei voucher nella prima versione.
- d) È necessario aprire un tavolo di discussione con l'Amministrazione Comunale per ciò che riguarda il problema dell'emergenza abitativa a San Giuliano. In particolare si potrebbe proporre di seguire le strade tracciate in altri contesti (ad es. Alessandria) dove la Caritas diocesana partecipa ai tavoli di lavoro congiunti con Comune, Azienda Regionale per la Casa, Sindacati inquilini, agenzie immobiliari, costruttori, e altri, per definire progetti di risposta al disagio abitativo, mettendo anche a disposizione risorse ecclesiali o altre esperienze (Bergamo) dove sono state create agenzie che prendono in affitto a prezzi calmierati appartamenti sfitti da locare a famiglie in difficoltà (economica o di altro tipo)
- e) L'appartamento di accoglienza dei parenti dei malati sta dando risultati significativi in termini di persone accolte. Sarebbe bene riuscire a cercare un nuovo appartamento più decoroso di quello attuale.

Iniziazione cristiana

Situazione di partenza

Grazie anche al cammino di questi anni, le nostre sette parrocchie con l'anno pastorale 2019/2020 sostanzialmente saranno tutte in linea con il progetto diocesano, che risulta dunque il riferimento del progetto educativo.

Rimane ancora non messo a tema esplicitamente il tipo di proposta che si rivolge ai genitori, peraltro presente in tutte le parrocchie, ma con modalità e numeri di incontri anche molto diversi e sui quali comunque il confronto pastorale cittadino non c'è mai stato.

Appare comunque evidente come la partecipazione dei ragazzi all'Eucaristia sia davvero molto diradata al di fuori degli incontri programmati.

C'è un buon numero di catechiste (e qualche raro catechista).

Obiettivi

L'Iniziazione Cristiana è la proposta che le Parrocchie rivolgono alle famiglie per **accompagnare la crescita spirituale** dei bambini nell'età dai 7 agli 11 anni (dalla seconda elementare alla quinta elementare), portandoli ad accogliere il sacramento della Riconciliazione, dell'Eucaristia e infine della Confermazione.

Obiettivo 1

Lo scopo è di non ridursi al profilo del corso che istruisce, ma di puntare al profilo del per-corso, del cammino che spera di propiziare l'Incontro con il Signore Gesù e dunque con il dono della fede. Qui sta la questione: passare da un'infarinatura religiosa all'avvio di un cammino da discepoli. La fede è un dono, possiamo però e vogliamo preparare la strada, spianando le valli e riempiendo i burroni...

I sacramenti “iniziano” alla fede, ma spesso vengono percepiti come l’attestato di un corso, una sorta di “diploma” che una volta conseguito va poi archiviato per passare ad altro. Le parole chiave dunque siano: Gesù, cammino, fede, sacramenti, discepoli.

Obiettivo 2

La proposta di fede ai genitori va resa oggetto di una riflessione comune per una riproposizione che possa arricchire tutti.

Obiettivo 3

Ad ogni incontro con i bambini e le loro famiglie siamo chiamati a trovare sempre il “tempo per accogliere”, un tempo abitato da scelte, gesti e stili per accogliere i bambini e le loro famiglie e anche per farci accogliere da loro. Le figure che sono vicine ed entrano in relazione con i bambini e le loro famiglie (sacerdoti, diaconi, religiose, catechisti, educatori, animatori) devono accogliere seguendo con coerenza scelte, gesti e stile e diventare sempre più capaci di trasmettere la passione dell’annuncio di Gesù.

Obiettivo 4

In prospettiva, le risorse umane disponibili nelle parrocchie potranno e dovranno essere gestite e condivise al meglio.

Strumenti

- a) Le **esperienze vissute delle sette Parrocchie** saranno un tesoro che ci aiuterà per: armonizzare e garantire la continuità, l’uniformità e la comunicazione dei percorsi proposti.
- b) Affiancare adolescenti e diciottenni come “**aiuto-catechista**”, allo scopo, sia di fare esperienza e diventare, un giorno, catechisti a tutti gli effetti, sia di accompagnare i ragazzi al cammino del post Cresima, nel gruppo dei preadolescenti.
- c) La **formazione dei catechisti** deve essere uno strumento per adeguare i contenuti dell’I.C. ai cambiamenti culturali. Deve aiutare ad affrontare e conoscere nuovi metodi di catechesi, da utilizzare nell’approccio con i bambini e le loro famiglie. Si possono e devono pensare momenti intensivi di formazione.
- d) Il **metodo del laboratorio**, da alcune catechiste appreso in modo più sistematico, va esteso e reso più fruibile (la fase iniziale del racconto del proprio vissuto si integra con una fase di approfondimento e di *lectio* e si conclude con una fase di riconoscimento, nella quale si riflette su come la parola di Dio, interiorizzata nella quotidianità della vita, possa modificare il comportamento, le convinzioni, l’intera esistenza fino ad arrivare all’intimo delle persone.)
- e) I gruppi di catechesi si dovrebbero avvalere del sussidio “**Con Te**”, una grande risorsa per chi prepara l’incontro e un ottimo supporto per i bambini, perché trovano facilmente corrispondenza fra ciò che viene narrato e il loro vissuto. Infatti, attraverso il disegno, ad una risonanza su quanto hanno ascoltato o attraverso altre attività, riescono a fare propria l’esperienza di salvezza su cui sono invitati a riflettere.
- f) Un metodo interessante è la cosiddetta “**Domenica Insieme**”. Oltre al consueto incontro mattutino e alla Messa, alle famiglie si dà un appuntamento per il pranzo di condivisione e, a seguire, per un momento di riflessione, utilizzando il metodo del laboratorio. Questo metodo infatti consente di immedesimarsi nel luogo e nei personaggi che vivono la scena evangelica proposta, dà spazio ad emozioni e alla gestualità, evoca conoscenze e vicende vissute, mettendo così in collegamento la quotidianità con l’esperienza di fede.
- g) Un’altra opportunità di incontro con i genitori è l’annuale **Festa della Famiglia**, per sottolineare quanto la famiglia possa essere “Chiesa domestica”, sull’esempio della Sacra Famiglia di Nazareth. Si creeranno occasioni di **testimonianza**, in cui i ragazzi possano incontrare persone impegnate nel servizio come i volontari della Parrocchia, testimoni della carità operosa che anima la Comunità, in cui tutti, compresi i bambini, sono invitati a offrire se stessi, anche con un piccolo gesto, secondo l’insegnamento di Gesù.
- h) La “**Casa di Nazareth**”. E’ un’esperienza nata nella parrocchia di S. Giuliano martire e qui in corso da 22 anni. E’ un percorso dedicato ai bambini dai tre anni all’avvio dell’iniziazione cristiana, a cui

partecipano spontaneamente i bambini mentre i genitori partecipano all'Eucaristia domenicale. Può essere uno strumento efficace di predisposizione al cammino dell'iniziazione cristiana.

Passi

passo 1. La Parola di Dio deve aiutarci ad essere sempre più Comunità Credente ed Educante, attenta al vissuto dei bambini e delle loro famiglie. E' responsabilità di tutta la Comunità Credente ed Educante che Gesù sia al centro dell'annuncio.

Molto preziosi, dunque, i momenti di spiritualità proposti nel corso dell'anno pastorale.

passo 2. Abbiamo maturato anche il passo di tenere circa 20 incontri di catechesi in tutte le parrocchie, lasciando poi alle singole parrocchie di organizzarli e distribuirli nella modalità che appaiono più convenienti, curando che siano sempre meno incontri scolastici e sempre più esperienza di chiesa viva e che la liturgia che li segue o li precede sia il più possibile adeguata per loro

passo 3. Il corso sul metodo del laboratorio deve essere proposto a tutte/i le/i catechiste della città.

Verifica

L'appuntamento alla fine dell'anno pastorale, fra il responsabile dell'Iniziazione Cristiana e le/i catechiste/i, consentirà la verifica, mettendo in luce ciò che di positivo è stato riscontrato e le criticità che sono emerse, in modo da confermare o correggere il cammino costruito con le famiglie, con i ragazzi e fra di noi.

Pastorale giovanile

Dall'Evangelo secondo Matteo (Mt 14,14-21)

¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!».

¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

La pastorale giovanile rappresenta contesti molto differenti di persone, sia per differenze di età e conseguente sviluppo di maturazione umana e spirituale. Le fasce di età rappresentate dalla pastorale giovanile vanno dagli 11 anni ad un'età che collochiamo intorno ai 30 anni; dunque un arco di tempo molto ampio che prevede strategie e obiettivi molto differenti.

Preferiamo quindi articolare la presentazione dividendola almeno in tre fasce di età: Preadolescenti (medie), Adolescenti (1^a-3^a scuola superiore), 18-19enni e giovani. Tratteremo a parte il tema degli educatori perché risulta essere trasversale alle fasce di età e meritevole di uno sviluppo ulteriore.

L'obiettivo globale rimane quello di una pastorale vocazionale, cioè protesa all'obiettivo che ciascuno nella vita trovi il proprio posto alla luce del vangelo, nel contesto di un cammino cittadino di comunione reale e non solo di intenti.

La sfida richiede di conoscere davvero i linguaggi per comunicare con queste generazioni, cercando di fare cammini comunitari non banali. La sfida richiede soprattutto persone preparate e che dispongano di un tempo sufficiente per dedicarsi a questi cammini.

Preadolescenti

Situazione di partenza

I cammini sono disparati e con differenti modalità, sia nei tempi, negli obiettivi e negli strumenti. Il tentativo fatto nell'ultimo anno è quello di unificare i percorsi per un cammino comune che permetta meglio l'integrazione e la relazione cittadina. Mancano delle attività concrete e continuative dove coinvolgere i ragazzi attivamente.

Obiettivi

Obiettivo 1

professione di fede attraverso esperienze di vita cristiana e anche avvalendosi di testimoni concreti

Obiettivo 2

passaggio alla vita propositiva della parrocchia

Obiettivo 3

custodire il gruppo per continuare a camminare insieme

Processi

programmazione comune degli educatori su più oratori

preparazione alla professione di fede cittadina

unificazione dei percorsi e dei tempi di ritrovo

Strumenti

- a) Incontro di catechesi tre volte al mese
- b) Uscite in giornata lungo l'anno per favorire l'aggregazione la conoscenza
- c) Tempo di vacanza all'inizio dell'anno (Val Brembana Medie) e campo estivo in montagna
- d) Pellegrinaggio terza media a Roma
- e) Percorso diocesano sui preadolescenti

Passi

Passo 1. Attivazione di iniziative concrete in cui coinvolgere i ragazzi

Passo 2. Coinvolgere i ragazzi con il doposcuola e aiuto scolastico e nel frequentare i vari oratori

Verifica

ascolto del loro vissuto per riprogettare l'anno successivo

Adolescenti

Situazione di partenza

I cammini sono stati unificati da un anno, ad eccezione di Sesto e Civesio; si trovano tre volte al mese, tendenzialmente il lunedì, con la possibilità di trovarsi qualche sabato sera per giocare insieme in oratorio. Si è rilevato come nel periodo di quaresima siano state ascoltate volentieri le testimonianze di vita concreta di uomini e donne impegnate nella vita sociale e ed ecclesiale

Obiettivi

Obiettivo 1

passaggio alla vita propositiva della parrocchia con maggior spirito di servizio

Obiettivo 2

aggregazione e accrescimento della vita spirituale

Processi

cammino comune degli educatori

servizio comune come animatori sulla città
unificazione dei percorsi e dei tempi di ritrovo

Strumenti

- a) Incontro di catechesi tre volte al mese
- b) Uscite in giornata lungo l'anno per favorire l'aggregazione la conoscenza
- c) Settimane vita comune durante l'anno scolastico (Casa di Zivido)
- d) Uscita estiva di servizio
- e) Percorso diocesano sugli adolescenti (da rivedere)

Passi

passo 1. Attivazione di iniziative concrete in cui coinvolgere i ragazzi (progetti di sviluppo, educazione, formazione, ecc...)

passo 2. Coinvolgere i ragazzi nell'aspetto educativo degli oratori (animatori ed educatori del futuro)

Verifica

Ascolto del loro vissuto per costruire l'anno successivo e confronto tra educatori alla fine dell'oratorio estivo

18-19enni e Giovani

Situazione di partenza

I cammini sono unitari da molti anni e si svolgono la domenica sera con incontro separato per fasce di età e cena insieme. Nell'ultimo anno abbiamo notato un notevole calo delle presenze; il tema dei 18-19enni è legato alla regola di vita, mentre quello dei giovani è un tema biblico; in particolare nell'ultimo anno è incominciata una preparazione biennale al pellegrinaggio in Terra Santa nel 2020

Obiettivi

Obiettivo 1

Professione di fede

Obiettivo 2

Maturazione alla vita adulta con scelte definitive per la propria vita

Obiettivo 3

Si trasformino da destinatari di pastorale giovanile a soggetti attivi di pastorale giovanile

Processi

Accompagnamento umano e spirituale

Strumenti

- a) Incontro di catechesi due volte al mese
- b) Settimane di vita comune durante l'anno scolastico (casa di Zivido)
- c) Uscita estiva di servizio
- d) Esercizi spirituali Avvento e Quaresima

Passi

passo 1. Ascolto del vissuto dei giovani

passo 2. Incontro con i giovani che non frequentano i percorsi parrocchiani (missionarietà)

Verifica

Ascolto delle loro vissuto per costruire l'anno successivo

Educatori

Situazione di partenza

Chiediamo a tutti gli educatori di avere un cammino di fede, un riferimento spirituale e di partecipare agli incontri formativi parrocchiali e diocesani

Obiettivi

Obiettivo 1

Crescere nella dinamica di servizio e di obbedienza al Vangelo

Obiettivo 2

autonomia nella sinodalità

Obiettivo 3

luogo di incontro e confronto sulla pastorale giovanile tra gli educatori (consulta)

Processi

cammino comune degli educatori

coinvolgimento di figure adulte che aiutino i giovani (coordinatore degli educatori)

ritiri annuali di spiritualità e formazione cittadina

Strumenti

- a) Verifiche
- b) Programmazioni
- c) Ritiri cittadini e diocesani

Passi

passo 1. Costituzione di un luogo di dialogo e programmazione anche con associazioni con obiettivi comuni

passo 2. Riuscire a convincere gli educatori sulla necessità di formazione

Verifica

Due momenti di verifica corale a metà e a fine anno con programmazione dei passi successivi

Famiglia

L'azione pastorale dovrà essere animata dalle parole del salmista "Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore" (Sal 117) e da quelle del canto "Non potrò tacere mio Signore, le meraviglie del tuo amore".

"Date voi stessi da mangiare" (Mt 14, 16). Gesù ci chiede di assumerci le nostre responsabilità, di non congedare la folla ma di sfamarla.

Davanti al limite umano, Gesù interviene e compie un miracolo moltiplica i pani e i pesci, ma chiede a "Noi" di distribuirlo alla folla, ci chiede di "sederci" in modo ordinato al suo banchetto e di invitare la folla.

Gesù ci insegna ad avere "compassione" davanti alla folla affamata, in difficoltà, una compassione materna che viene dalle viscere. Così lui guarda anche le nostre famiglie.

Gesù prima di spezzare il pane "alza gli occhi al cielo" e ci dona l'Eucarestia, un dono che non possiamo ricevere se non ci apriamo a Lui. Questo è il dono decisivo anche per le nostre famiglie.

"Dodici ceste di pezzi avanzati": siamo chiamati a non scartare nessuno e conservare anche chi è ritenuto inutile, ma è sempre parte di una comunità.

Partendo da queste considerazioni si è ritenuto opportuno procedere con una ricognizione di ciò che esiste nelle diverse realtà, partendo dalla vita concreta delle comunità parrocchiali rispetto alla famiglia.

Situazione di partenza

Gruppo di spiritualità familiare

Esistono attualmente 3 gruppi di spiritualità familiare, in diminuzione. In genere sono strutturati in incontri con cadenza mensile che prevedono una proposta basata sulla Parola di Dio e/o su altri testi di riferimento (ad es. del magistero di Papa Francesco), a cui segue un momento conviviale. Sono previste anche uscite o altri momenti di incontro.

Percorso di preparazione al sacramento del matrimonio

Il percorso è un momento particolare e privilegiato dell'attenzione pastorale rivolta a chi si prepara alla celebrazione del sacramento del Matrimonio, in modo che le coppie possano vivere non solo validamente, ma anche fruttuosamente questo incontro con la grazia del Signore.

La struttura degli incontri e la distribuzione degli argomenti ha l'obiettivo di proporre un percorso di riscoperta della fede cristiana. Attualmente ci sono 5 percorsi nelle varie parrocchie (da settembre a marzo, con una proposta che va da 7 a nove incontri serali e un momento domenicale)

In genere le coppie che partecipano vivono un momento realmente significativo, ma questo ordinariamente non conduce poi ad una frequentazione dell'Eucaristia domenicale.

Obiettivi

1. **L'attenzione alla famiglia** dovrà essere ad ampio raggio, considerando tutti i suoi componenti, nelle diverse fasi della vita: dalla preparazione al sacramento del matrimonio, vita di coppia, genitorialità, battesimo dei figli, iniziazione cristiana dei figli, crisi e solitudine.
L'accoglienza per le nuove famiglie che si avvicinano alle parrocchie non potrà limitarsi a rilasciare informazioni, ma la Comunità dovrà farsi conoscere dalle famiglie, con momenti dedicati a relazioni e incontri.
2. Una grande attenzione alle famiglie di separati, divorziati o risposati.
3. Bisogna però riconoscere, come già detto, che ormai la sfida più importante non riguarda tanto queste famiglie, ma il fatto che la maggior parte delle famiglie che si accostano alla parrocchia per chiedere i sacramenti dei figli sono CONVIVENTI, come peraltro la quasi totalità delle coppie che chiedono di sposarsi in chiesa.
4. Elaborare un **progetto unitario** per i vari percorsi di preparazione al sacramento del matrimonio.
5. Le famiglie della Comunità Pastorale dovranno poter accedere al Gruppo di Spiritualità familiare, che potrà essere presente in tutte le Parrocchie che riescono a sviluppare un percorso in modo autonomo. Favorire comunque la partecipazione, al di là della parrocchia di appartenenza.
6. Devono essere studiate le proposte offerte alle famiglie, non sottovalutando il fatto che le famiglie sono già oberate da orari di lavoro stressanti, dalle richieste della scuola, da impegni per altri cammini: scout, movimenti, ecc. Non tenere conto dei "Tempi" della famiglia non crea un terreno buono dove seminare.
7. L'accompagnamento delle famiglie alla **preparazione al Battesimo** va davvero esplorata e coordinata a livello di Comunità Pastorale.
8. L'esperienza della Casa di Nazareth, messa in atto nella Parrocchia di San Giuliano Martire, relativa alla fascia d'età 3-6 può essere un riferimento significativo su cui riflettere.
9. Tutte le figure che sono vicine e entrano in relazione con la "Famiglia" (Sacerdoti, diaconi, religiose, genitori, nonni, catechisti, educatori, animatori, allenatori sportivi, direttori di coro ecc.) sono chiamati a presentarsi sempre come portatori di proposte/progetti che si parlano, si relazionano e che interagiscano tra loro. La "Famiglia" dovrà sempre trovare forte senso dell'insieme e della globalità della vita cristiana nelle varie proposte.

Strumenti

- a) Le **esperienze vissute delle sette Parrocchie** saranno un patrimonio che ci aiuterà per armonizzare e garantire la continuità, e la comunicazione dei percorsi proposti.
- b) Il **Gruppo di spiritualità familiare** è un'esperienza valida, in aiuto alla famiglia, da vivere in tutte le parrocchie in cui è possibile, creando condivisione e formazione.
- c) Nel percorso di **iniziazione cristiana** l'accoglienza ai genitori e ai ragazzi dovrà avere un ampio spazio studiato e preparato nei minimi particolari, anche perché i genitori che accompagnano i loro figli al cammino di preparazione ai Sacramenti forniscono un incontro privilegiato che offre un'occasione, imperdibile, talora di rievangelizzazione.
- d) L'esperienza della **Casa di Nazareth**, messa in atto nella Parrocchia di S. Giuliano Martire (bambini 3-6 anni), potrà essere valutata come possibile anche in altre Parrocchie, creando corsi di formazione alle catechiste.
- e) La **comunicazione con le famiglie** dovrà essere: nei giusti tempi, semplice, diretta e soprattutto dovrà utilizzare strumenti che fanno parte ormai della nostra vita quotidiana (WhatsApp, Facebook)

Passi

passo 1. Chi si occupa di "Crescita familiare cristiana" dovrà intraprendere un **cammino verso: la Parola**, la formazione permanente, il confronto, il dialogo e lo studio, questo aiuterà anche a rafforzare la Comunità Pastorale. La "Settimana dell'Educazione" che viene promossa dalla Diocesi a fine gennaio, potrebbe essere una grande opportunità per fermarsi tutti e utilizzare momenti di formazione per camminare verso una comunità educante. Questo richiede anche il coraggio di fermarsi, trovando il "Tempo" per un incontro effettivo con Gesù. Senza un "Tempo" dedicato non si può partire.

passo 2. La commissione famiglia e la commissione iniziazione cristiana, insieme con la commissione comunicazione, sono chiamate a raccordarsi strettamente.

passo 3. Promuovere il confronto tra le equipe che preparano i corsi in preparazione al sacramento del matrimonio per permettere un arricchente scambio di esperienze, magari con incontri semestrali o annuali. Continuare a sviluppare una sinergia nella programmazione dei calendari del percorso di **preparazione al sacramento del matrimonio**, evitando così la sovrapposizione delle offerte nel corso dell'anno.

Verifica

L'analisi periodica della "Situazione di partenza" dovrà essere rivista annualmente per riaggiornare costantemente il progetto pastorale, insieme con la valutazione dei passi intrapresi e dell'attivazione dei processi per camminare verso gli obiettivi.

Catechesi adulti

Dall'Evangelo secondo Matteo (Mt 14,14-21)

¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". ¹⁶Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". ¹⁷Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". ¹⁸Ed egli disse: "Portatemeli qui". ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Situazione di partenza

Gesù si accorge dei bisogni della folla. La folla è presente, ha delle necessità, ma non esprime un bisogno, è Gesù che lo interpreta.

Anche la nostra gente non sempre esprime apertamente un bisogno, ma è palpabile la necessità condivisa di essere sostenuti nel cammino di fede.

La nostra folla è un po' confusa, per le trasformazioni epocali (sociali, politiche, economiche, demografiche, professionali, culturali), per la situazione dei cambiamenti ecclesiali e per la mancanza di riferimenti stabili anche nelle parrocchie.

In questo contesto di mancanza di punti di riferimento, i bisogni si rendono più acuti, in quanto si avverte di più la necessità di un cammino formativo personale e comunitario.

Questa folla è composita: diverse sono le esigenze formative, le fasce di età ed il livello culturale; siamo chiamati a tener conto delle varie esigenze.

Gesù chiede ai discepoli di dare loro da mangiare.

La nostra gente ha certamente il desiderio di imparare e di conoscere, mediante l'ascolto di persone qualificate e di illuminati testimoni della fede e desidera confrontarsi per trovare un modo per vivere i principi evangelici nella società attuale.

Negli anni sono state fatte diverse proposte che avevano due obiettivi fondamentali:

- formazione specifica per gli operatori pastorali attraverso l'esperienza del mese sabbatico e l'esperienza della formazione dei formatori (cf Biemmi);
- catechesi diffusa per tutti, inizialmente coordinando le iniziative catechetiche presenti nelle diverse parrocchie e successivamente elaborando una proposta unica per tutta la città con modalità diverse negli anni, nel tentativo di trovare una modalità che incontrasse i bisogni della gente.

Obiettivo

Sostenere la formazione e la crescita spirituale dei singoli e delle comunità nelle loro diverse fasi di vita, con un'attenzione particolare alla fascia dai 30 ai 65 anni, favorendo anche momenti e luoghi in cui condividere e maturare convinzioni e stili di vita cristiana.

E' auspicabile che da questi percorsi emergano figure di laici preparati e disponibili ad accompagnare gli adulti a livello catechetico.

La Parola di Dio rimane il fondamentale vettore della proposta, convinti che "l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo" (Dei Verbum 25).

Strumenti

- a) Incontri assembleari con esperti usando varie metodologie: frontali/ interattivi/laboratoriali.
- b) Incontri di condivisione sulla Parola di Dio in piccoli gruppi.
- c) Lectio assembleari con scambio in gruppi
- d) Incontri con testimoni.

Passi

passo 1. Identificazione di una tematica chiara oggetto della catechesi dell'anno, secondo le indicazioni fornite dal Consiglio Pastorale.

passo 2. Analisi della tematica e declinazione del programma annuale: definizione della modalità degli incontri e individuazione dei relatori da parte della Commissione Catechesi.

passo 3. Calendarizzazione del percorso evitando le sovrapposizioni con gli altri eventi pastorali.

passo 4. Sensibilizzare alla partecipazione curando la comunicazione relativa alla proposta.

Verifica

Saranno definiti degli strumenti (semplici indicatori di gradimento, brevi questionari, interviste, ecc...) che consentano di verificare il raggiungimento dell'obiettivo sia in termini qualitativi che quantitativi. L'analisi dei risultati raccolti consentirà di stendere dei semplici rapporti che avranno l'obiettivo di mettere in

evidenza sia gli aspetti positivi che gli aspetti problematici, ed ogni proposta utile per un rinnovamento della chiesa.

Cultura

Dall'Evangelo secondo Matteo (Mt 14,14-21)

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare».

Situazione di partenza

Siamo di fronte ad un popolo affamato, anche di Cultura. Non necessariamente desideroso, ma almeno digiuno... e per alcuni versi affamato. E quando si ha fame e sete, ma non si trova ciò che si cerca, si può diventare violenti e accontentarsi di qualche surrogato...

Come già detto, la situazione scolastica della città è tutt'altro che positiva e il livello scolare della popolazione non è molto alto.

Qui però per cultura si intende "l'oggettivazione di senso delle forme sociali", cioè non necessariamente la cultura nel senso del sapere riflessivo, ma quella che porta a oggettivare i propri valori nel vestire, nel mangiare, nel costruire, nel custodire gli spazi pubblici, nel gestire le relazioni, nelle forme delle relazioni sociali, nel modo di intendere la famiglia, la sessualità, il denaro e il potere.

Ricordiamo peraltro che siamo in un città ricca di cascina agricole e di coltivazioni.

Siamo però un popolo in cammino e questo cammino non lo facciamo da soli, ma incontrando gli altri.

Obiettivo

Nutrire il popolo affamato. La cultura come canale per pensare la fede, come via di incontro e di confronto.

Processi

- Promuovere la via della bellezza
- Promuovere la cultura dell'Incontro e della Fratellanza

Tutto questo per esprimere la bellezza di ciò in cui crediamo e aprirsi all'incontro con la bellezza della cultura di altri.

- Elaborare la proposta per il titolo dell'anno pastorale, da proporre al Consiglio Pastorale, tenendo conto delle indicazioni diocesane e della Chiesa universale

Strumenti

Gli strumenti possono essere molteplici: Convegni, Mostre, Concerti, Visite a Musei, Uscite in città d'Arte e non solo, l'organizzazione della Festa Cittadina a ottobre, Incontri mirati all'approfondimento di temi di attualità con respiro "globale". Tra i tanti strumenti vanno preferiti quelli che favoriscono l'approccio missionario della chiesa in uscita.

Passi

Ogni iniziativa è un passo, il cammino è uno. Ciascuna deve essere organizzata in modo concreto e non superficiale. Le iniziative devono essere attuali, coinvolgenti e non cattedratiche. Devono poter coinvolgere persone di tutte le età ed avere un taglio al passo con i tempi, "social" se necessario e/o appropriato.

Verifica

Per poter verificare gli obiettivi è necessario prima definirli, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo. Gli obiettivi qualitativi possono essere verificati tramite la raccolta di "feedback" da parte dei partecipanti. Gli

obiettivi quantitativi possono essere legati al numero delle iniziative organizzate ed al numero dei partecipanti.

Affari economici e giuridici

Obiettivi e orizzonti

Per quanto riguarda poi l'utilizzo dei beni economici ecclesiali, si deve ricordare che in ogni caso queste risorse sono strumenti da utilizzare con grande discernimento, verificando continuamente la fedeltà al Vangelo delle scelte assunte e attenendosi alle finalità stabilite, che «sono principalmente:

- a) *provvedere alle necessità del culto divino;*
- b) *fare opera di evangelizzazione, con particolare attenzione all'educazione cristiana di giovani e adulti, alla cooperazione missionaria e alla promozione culturale;*
- c) *realizzare opere di carità, specialmente a servizio dei poveri;*
- d) *provvedere all'onesto sostentamento del clero e degli altri ministri;*
- e) *promuovere forme di solidarietà tra comunità ecclesiali, all'interno della Chiesa cattolica e con le altre Chiese cristiane»* (Sinodo XLVII, cost. 323).

Questo ci aiuta a capire perché l'impegno amministrativo, che può essere considerato sussidiario rispetto a quello pastorale e talora può presentarsi difficile ed oneroso, tuttavia non lo è. Si tratta infatti di coniugare vangelo e amministrazione. Come responsabile di quella particolare comunità di fedeli che è la Parrocchia, il Parroco deve provvedere anche alle attività amministrative che permettono la vita della comunità e le sue diverse iniziative religiose, educative, caritative, culturali, ecc.

Per svolgere il proprio compito amministrativo il Parroco si avvale della collaborazione del Consiglio per gli affari economici. I componenti non devono avere in essere rapporti economici con la Parrocchia o ricoprire incarichi incompatibili con la loro funzione.

Nel nuovo consiglio unito della comunità pastorale ci attiveremo affinché siano rappresentate le varie competenze di carattere immobiliare, economico-finanziario, giuridico e fiscale.

La funzione del Consiglio è di Controllo e Vigilanza sull'operato amministrativo della Parrocchia.

I Principi che stanno alla base di una buona amministrazione parrocchiale sono:

- **correttezza e ordine nella gestione:** accertarsi che siano stati introdotti i libri contabili prescritti (prima nota, registro delle fatture, registro delle banche) con evidenza delle registrazioni delle varie operazioni e transazione delle stesse nel rendiconto parrocchiale/bilancio che va consegnato all'Ufficio Amministrativo entro il 31 marzo di ogni anno. Il rendiconto deve comprendere la completa ed aggiornata situazione economica e patrimoniale della Parrocchia (attività di culto, oratoriana, missionaria, caritativa; attività commerciali). Sui dati di bilancio viene calcolato il cosiddetto contributo diocesano (2%);
- **trasparenza della gestione:** i fedeli che contribuiscono con le offerte ad alimentare la cassa parrocchiale sono tenuti a conoscere come vengono gestite le offerte attraverso la pubblicazione dei dati, secondo le modalità che si reputeranno più opportune;
- **distinzione tra beni ecclesiastici e beni personali:** intestare in modo esatto i beni; distinzione tra cassa della comunità e cassa personale del Parroco; distinzione tra c/c bancario della Parrocchia e c/c bancario personale del Parroco; offerte alla Parrocchia e offerte al Parroco; distinzione tra *collaboratrice domestica* (la cui prestazione è a favore della persona fisica del Parroco) e *dipendente* della Parrocchia (assunto per servizi parrocchiali);
- **il rispetto della legalità** che non è un valore facoltativo, ma di fondamentale importanza per una testimonianza di trasparenza e di rispetto della normativa civile.

La distinzione tra ciò che è ordinario e ciò che è invece straordinario assume rilevanza in ordine alla possibilità della Parrocchia di operare in piena autonomia oppure alla necessità di ottenere una specifica autorizzazione ad agire da parte dell'Ordinario Diocesano.

La distinzione tra i due ordini di amministrazione viene definita dalla normativa canonica; in primo luogo dal codice di diritto canonico (1983), poi dall'istruzione amministrativa della CEI (2005) e dalle disposizioni Diocesane (2014), tenendo ben fermo quanto indicato dal Sinodo XLVII (1992).

Obiettivo 1. Crescere nella cultura della sobria bellezza (che tutti accoglie e tutti incoraggia)

Obiettivo 2. Crescere nella cultura della legalità e della sicurezza (mai facoltative)

Obiettivo 3. Raccordare l'utilizzo e la cura delle strutture con le priorità del progetto pastorale e le conseguenti indicazioni del consiglio pastorale

Progetti (con strumenti)

il Fascicolo del fabbricato in via di adozione

l'ipotesi di una segreteria amministrativa per la comunità pastorale

Passi (azioni, percorsi/processi)

passo 1. Approvazione rendiconti nel mese di febbraio e trasmissione in Curia, cercando di avere anche la validazione entro il 31 marzo

passo 2. Presentazione del rendiconto in contemporanea nelle 7 parrocchie nella prima domenica utile di aprile, indicando anche i progetti per l'anno in corso e per il futuro.

passo 3. Costante comunicazione nei nostri mezzi di comunicazione delle entrate e ed uscite per le singole attività finalizzate di raccolta

passo 4. Nel nuovo consiglio unificato della comunità pastorale ci attiveremo affinché siano rappresentate le varie competenze di carattere immobiliare, economico-finanziario, fiscale, giuridico e amministrativo.

passo 5. Curare che i membri del CAECP partecipino complessivamente agli incontri formativi

percorso 1: analisi comune dei fornitori

percorso 2 : avvio di un percorso sul tema dell'economia circolare

➤ Indici quantitativi e qualitativi da monitorare, verifica

Tra gli indici sicuramente:

- Posizione finanziaria netta o anche DEBITO/entrate ordinarie e Capacità ordinaria di risparmio/DEBITO, erogazioni caritative/uscite istituzionali, ecc...
- Quota erogazioni caritative/entrate ordinarie o anche avanzo annuale

Comunicazione (a servizio di tutte le dimensioni)

Comunicare è necessità di ogni uomo e donna e per noi cristiani conoscere Dio, il Suo volto, il Suo amore significa anche **annunciarlo, comunicarlo, evangelizzare.**

Comunicare è necessità umana: si scopre davvero la propria identità **raccontando** di sé e della propria storia, **creando relazioni e legami** che uniscono e fanno crescere insieme.

Curare l'aspetto della comunicazione è particolarmente significativo nella nostra città, caratterizzata da quartieri e comunità diversi per ampiezza, storia e provenienza, cresciuti negli ultimi anni e segnati da una certa mobilità, oltre che con una dislocazione sul territorio crea qualche distanza, fisica e sociale. **Comunicare bene** diventa rilevante per la comunione e la crescita delle corresponsabilità, privilegiando **uno stile di comunicazione semplice e illuminato** dalla Parola di Dio. **La comunicazione è dunque al servizio della comunione!**

Situazione di partenza

"Qui non abbiamo altro che 5 pani e 2 pesci" (Mt14,17)

La strada che si vuole percorrere nella costruzione della Comunità pastorale si innesta sulla **storia** e sulla **ricchezza** delle singole parrocchie, ma per favorire la costruzione di una **identità cittadina** anche nella vita pastorale delle diverse comunità parrocchiali, la comunicazione può svolgere un ruolo molto importante se intesa come possibilità di **informare, coinvolgere, mettere in relazione** persone e organismi, non solo all'interno della comunità cristiana, ma anche all'esterno.

Quasi tutte le parrocchie hanno un proprio **strumento informativo**. Esiste da alcuni anni un **sito web** www.setteparrocchie.com che si propone lo scopo di condensare in un unico punto tutte le informazioni relative alle 7 parrocchie di San Giuliano in maniera organizzata e continuativa, per farle conoscere anche a chi non frequenta gli ambienti ecclesiali.

Obiettivi

Occorre che nessuno si senta **specialista della comunicazione**, ma che tanti, coinvolti nei diversi ambiti partecipativi delle parrocchie, sentano il desiderio di comunicare quanto vivono, organizzano, testimoniano, realizzando un **flusso continuo di informazioni** da parte delle realtà organizzate che animano la vita della comunità pastorale.

La Commissione Comunicazione avrà come priorità quella di **raccordare** le diverse disponibilità e il materiale da diffondere, promuovendo l'interesse per la comunicazione e indicandone modi e ambiti nuovi. Il nostro riferimento è lo **stile di comunicazione di Gesù**, di cui i testi evangelici scelti nel progetto sono evidente espressione. Occorre **"mettere in comune"** gli strumenti informativi parrocchiali privilegiando ciò che è vissuto e celebrato insieme nella comunità pastorale, incentivando la capacità di giudizio, offrendo interpretazioni, riflessioni, commenti, testimonianze, elementi di discernimento per **leggere il mondo** alla luce dei valori cristiani.

Occorre favorire la comunicazione tra i **tanti organismi partecipativi** delle comunità parrocchiali e della comunità pastorale. .

Occorre trovare **strade nuove di comunicazione** tenendo presenti le diverse modalità di informazione oggi esistenti in grado di raggiungere con maggior velocità le persone, senza trascurare un tipo di informazione più idoneo e agevole per la popolazione anziana o quella non abituata all'utilizzo dei nuovi media.

Occorre **raccontare la vita delle comunità cristiane**, usando un linguaggio adeguato tanto a chi conosce e pratica, tanto a chi è ai margini o vede la vita della Chiesa "dal di fuori". L'obiettivo è recuperare la dimensione della vita reale delle comunità e della città.

Occorre trovare **modalità di comunicazione** in grado di renderci presenti alle istituzioni cittadine.

Strumenti

- a) La redazione settimanale del **"Punto d'Incontro"** espressione dell'insieme delle diverse comunità, al cui interno ogni parrocchia pone le proprie specifiche comunicazioni.
- b) Il **sito internet**, che soprattutto nella sua *home page* è utile per offrire a chiunque vi acceda la ricchezza delle tante iniziative pastorali, strumento di comunicazione prezioso per la crescita della comunione nella stessa comunità e speriamo anche per l'evangelizzazione

Passi

passo 1. Cercare altri volontari, soprattutto a partire dalle realtà parrocchiali attualmente non presenti nella Commissione, che portino nuove idee e nuovi spunti di riflessione. **Coinvolgere** soprattutto i giovani che hanno maggiori competenze nell'**utilizzo delle nuove tecnologie** anche in riferimento all'utilizzo dei social (facebook, instagram, la newsletter, ecc ...).

passo 2. **Aggiornare** e innovare l'impostazione grafica e il progetto editoriale del sito internet, un vero hub generale.

passo 3. Potenziare e rendere più accessibile il **calendario comune** con possibilità di ricevere feed.

Verifica

Come viene accolto e valutato il *Punto d'Incontro* dalla Comunità dei fedeli? (questionario da distribuire ai responsabili dei gruppi parrocchiali)/Analisi dati di accesso al sito internet (Google analytics)

III) AGIRE

B) le ISTITUZIONI della SINODALITA' (ESTRATTI dal Direttorio diocesano sui CONSIGLI PARROCCHIALI, 2019)

I. IL CPP UNITO (CPCP)

In riferimento alla comunità pastorale, così si esprime la nota pastorale *Verso una nuova strategia pastorale della Chiesa ambrosiana*:

«la comunità pastorale è chiamata a realizzare un progetto pastorale comune, che riguardi l'annuncio della Parola, la liturgia e la vita di preghiera, il servizio caritativo e la cura di contesti specifici, quali ad esempio la pastorale giovanile, la pastorale familiare, la pastorale dei malati e l'animazione della vita cristiana nei diversi ambiti della vita culturale e sociale. [...] è comunque necessario che il progetto pastorale, elaborato sotto la responsabilità della Diaconia con la partecipazione del CPCP, trovi una formulazione scritta, precisa e articolata, e che sia periodicamente rivisto».

Il compito del riferimento al progetto pastorale è quello di «evitare la dispersione o egemonia di persone o gruppi particolari e favorire la presenza e la crescita di tutti i fedeli con i propri carismi» (cost. 143, § 1): non si tratta, quindi, di un'unità che mortifica, ma che fa convergere nella comunione l'apporto di ciascuno. Sempre il testo sinodale ricorda che il riferimento a criteri oggettivi nell'ambito dell'azione pastorale non si oppone all'iniziativa e alla genialità di ciascuno, a cominciare dal parroco o dal responsabile, ma fa in modo che la ricchezza delle varie personalità venga portata nella vita della comunità, «in un'ottica di comunione e di fedeltà al Vangelo di Cristo e all'insegnamento e alle scelte, anche di natura pastorale, della sua Chiesa, evitando ogni forma di soggettivismo» (cost. 143, § 2).

Il consiglio pastorale trova nel progetto pastorale unitario l'oggetto della propria attività e il riferimento centrale per ogni decisione. Primo compito del consiglio pastorale è, infatti, quello di elaborare e periodicamente aggiornare il progetto pastorale, per fare in modo che le singole decisioni relative alla vita della parrocchia o della comunità pastorale vengano prese in continuità con lo stesso, garantendo così uno sviluppo unitario e armonico della vita parrocchiale.

Il progetto parrocchiale costituisce inoltre il contesto in cui il consiglio per gli affari economici deve inserire le decisioni relative agli aspetti economici della parrocchia.

II. IL CAEP UNITO (CAECP)

5.2.1 Ambito di competenza e compiti

«Il consiglio per gli affari economici è lo strumento di partecipazione per la cura pastorale dei beni e delle attività parrocchiali. E' obbligatorio in ogni parrocchia [cf. can. 537], come aiuto al parroco per la sua responsabilità amministrativa» (cost. 148, § 1).

Il CAECP realizza i medesimi obiettivi, inserendo i rappresentanti delle singole parrocchie in un cammino unitario di discernimento che favorisca la maturazione della comunione ecclesiale anche sotto il profilo dell'utilizzo delle risorse economiche. Il consiglio per gli affari economici ha i seguenti compiti:

- a. coadiuvare il responsabile di comunità pastorale nel predisporre il bilancio preventivo dell'amministrazione ordinaria e straordinaria, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura;
- b. stabilire, in accordo con il consiglio pastorale, quale quota percentuale delle entrate ordinarie del bilancio vada destinata ad attività caritative, oltre a quanto viene raccolto per iniziative straordinarie (cf. cost. 331);

- c. approvare alla fine di ciascun esercizio, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo generale e dei vari settori di attività; il parere del consiglio va allegato alla presentazione del rendiconto da parte del responsabile di comunità pastorale all'Ordinario (cf. cost. 346, § 3; in caso di parere totalmente positivo può essere sufficiente la firma dei consiglieri per approvazione);
- d. rendere conto al consiglio pastorale della situazione economica della comunità pastorale «*mediante una relazione annuale sul bilancio*» (cost. 148, § 2, lett. b);
- e. verificare periodicamente la corretta attuazione delle previsioni di bilancio;
- f. esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione e tale parere dovrà essere allegato alle domande di autorizzazione presentate all'Ordinario (cf. cost. 346, § 3, se previsto la domanda dovrà avere anche il parere del consiglio pastorale decanale);
- g. curare l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale, il deposito dei relativi atti e documenti presso la Curia diocesana (can. 1284, § 2, n. 9) e l'ordinata archiviazione delle copie negli uffici parrocchiali e della comunità pastorale;
- h. collaborare con il responsabile della comunità pastorale nell'attuazione di tutte le altre normative e indicazioni circa i beni economici, contenute nella normativa canonica (come precisata nel Capitolo 18 del Sinodo 47°), concordataria e civile;
- i. mantenere il debito contatto con le attività promosse dal Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, incaricando in particolare un componente per ogni CAEP o un componente per ogni CAECP di seguire questo ambito;

I CAECP avranno inoltre particolare cura nello sviluppare i seguenti compiti:

- a. valorizzare le competenze presenti nelle diverse parrocchie al servizio della valutazione delle singole questioni poste all'attenzione del consiglio, per favorire l'espressione di un parere che sia sempre più informato e comprensivo dei diversi aspetti che ogni problema pone;
- b. favorire l'aiuto tra parrocchie nella condivisione delle risorse disponibili e nello sviluppare forme di sostegno reciproco, anche attraverso lo sviluppo di prestiti infruttiferi;
- c. promuovere scelte comuni a livello di comunità pastorale nello sviluppo di strutture condivise o di iniziative specifiche;
- d. consigliare il responsabile di comunità pastorale in ordine alla designazione di una segreteria amministrativa.
- e. all'inizio del suo mandato il CAECP è chiamato a prendere visione delle strutture presenti in tutte le parrocchie della comunità pastorale e ad essere informato delle problematiche esistenti.

Fa parte dei compiti dei consiglieri anche l'impegno di partecipazione alle specifiche iniziative di formazione e di aggiornamento, promosse ai diversi livelli (diocesano, zonale, decanale) con attenzione non solo all'aspetto tecnico ma anche al significato proprio dei beni ecclesiali e alle finalità che li caratterizzano.

III. LA DIACONIA (in rapporto al CPCP)

5.1.5.5 La diaconia della comunità pastorale è composta esclusivamente dai fedeli che hanno ricevuto un mandato formale dall'ordinario per il servizio della comunità pastorale stessa, con l'assegnazione di un compito specifico. **La diaconia pertanto non è di norma costituita da fedeli provenienti dalla comunità pastorale e non è il luogo della rappresentanza delle singole parrocchie, che è invece costituito dal CPCP.** In concreto, quando la comunità pastorale è chiamata ad assumere le scelte principali che caratterizzano il

suo cammino, a cominciare dal progetto pastorale, queste dovranno essere previamente discusse e approvate dal CPCP. La presenza nel consiglio dei membri della diaconia non dovrà essere in nessun modo sostitutiva né limitativa del ruolo del consiglio nel suo insieme e i membri della diaconia, prendendo posto tra gli altri membri del consiglio, dovranno piuttosto sollecitare e favorire lo sviluppo del confronto tra tutti i consiglieri. Il consiglio, come luogo di formazione della decisione, sarà anche la sede propria per fare emergere nuove proposte e iniziative, che rispondano all'attenzione missionaria che caratterizza l'identità stessa delle comunità pastorali. **Il compito della diaconia, sempre con riferimento al progetto pastorale, sarà pertanto quello di accogliere le indicazioni provenienti dal CPCP traducendole in iniziative concrete, coordinando, guidando e stimolando l'attività delle commissioni parrocchiali, dei gruppi e degli operatori pastorali.**

IV. LE COMMISSIONI

5.1.2 Natura dell'attività e rapporto con altri organismi (commissioni)

Il consiglio pastorale è un organo decisionale, con le precisazioni date sopra a proposito del rapporto tra *presiedere e consigliare*, che riprendono le chiare disposizioni della cost. 147, § 2 (cf. 1.6).

Non sono di competenza del consiglio pastorale i compiti direttamente di carattere esecutivo e organizzativo. Tali compiti spettano agli organismi e alle commissioni competenti, anche coordinati tra loro. Al consiglio pastorale tocca individuare, promuovere, indirizzare, animare, coordinare e verificare tali realtà, che dovranno essere adeguatamente rappresentate nel consiglio pastorale (cf. cost. 149, § 1). «*Qualora, per motivi obiettivi, non fosse possibile costituire un'apposita commissione, si garantisca lo svolgimento delle attività pastorali relative da parte almeno di qualche singola persona*» (cost. 149, § 2), sempre con la promozione e il coordinamento del consiglio parrocchiale.

Spetta alla singola parrocchia o comunità pastorale stabilire quali siano le commissioni da costituire (nelle comunità pastorali si distinguono commissioni di tutta la comunità pastorale e commissioni parrocchiali), definendone la natura stabile (ad es. per la liturgia, la carità, la famiglia) o transitoria e i criteri di periodico aggiornamento nella composizione.

5.1.3 Consiglio pastorale di comunità pastorale e singole parrocchie (le "commissioni parrocchiali")

Il CPCP è l'unico consiglio pastorale della comunità pastorale e deve occuparsi di quanto attiene alle scelte della comunità pastorale, avendo cura ed attenzione anche alla realtà delle singole parrocchie di cui la comunità si compone.

A livello parrocchiale continuano comunque ad essere presenti dei gruppi di lavoro o delle commissioni in riferimento a tutte le attività che hanno come proprio livello di azione quello delle singole parrocchie, che continuano «a essere il luogo ordinario della vita liturgica e sacramentale dei fedeli» («Verso una nuova strategia pastorale per la Chiesa ambrosiana», 13 aprile 2006). Il progetto pastorale della comunità pastorale potrà precisare al meglio l'identità di questi organismi parrocchiali, che potranno fare riferimento ad es. alla vita liturgica (gruppo liturgico) o all'attività dell'oratorio (il consiglio di oratorio)

V. Eventuali comitati parrocchiali

Le singole comunità pastorali, per scelta condivisa dal CPCP, potranno inoltre decidere di costituire a livello parrocchiale una forma di organizzazione unitaria che sia di riferimento per i diversi ambiti, che non sarà propriamente un consiglio pastorale e che non sarà necessariamente presieduta dal responsabile della comunità pastorale. Le singole comunità pastorali che intendono procedere in questo senso dovranno pertanto stabilire un regolamento essenziale di queste *commissioni parrocchiali*, dando indicazione sulla loro composizione (che non prevede il momento elettorale ma la scelta tra gli operatori pastorali presenti in parrocchia) e sul coordinatore che debba guidarne le attività, che andrà scelto tra i componenti della diaconia.

IV) VERIFICARE (e vigilare!): CRITERI

- ❖ Verificare è “*verum-facere*”, “fare il vero”. La verità per noi è la rivelazione di Gesù Cristo e dunque fare il vero è valutare come Lui si è manifestato nell’agire pastorale e nelle varie situazioni, per quanto la nostra fede ci consente di cogliere. I criteri di verifica li prendiamo perciò sempre dalla Parola di Dio e dall’insegnamento dei nostri pastori. In questo progetto pastorale abbiamo sintetizzato alcuni tratti che possono aiutarci in questo senso. Stiamo qui parlando di verifica **dell’efficacia pastorale**, che include lo stile della proposta e della vita cristiana, in base al principio enunciato chiaramente da Gesù: un albero buono non dà frutti cattivi e viceversa frutti buoni non possono venire dal albero cattivo ...
- ❖ A livello più sistematico ricordiamo i **quattro grandi criteri** che papa Francesco ci ha consegnato nell’Evangelii Gaudium (capitolo IV – La dimensione sociale dell’evangelizzazione, paragrafo III, il bene comune e la pace sociale, nn. 217-237, a cui rimandiamo per intero):
 - i) Il tempo è superiore allo spazio
 - ii) L’unità prevale sul conflitto
 - iii) La realtà è più importante dell’idea
 - iv) Il tutto è superiore alla parte

Nella comunità pastorale hanno ampio spazio di applicazione e dovremo mostrarne l’ampia portata

- ❖ I costanti riferimenti alle “malattie dello spirito” che affliggono la Chiesa e che Papa Francesco a più riprese ha identificato nello gnosticismo e nel pelagianesimo.
- ❖ La verifica non è mai solo uno sguardo al passato, ma il luogo per considerare i **frutti dello spirito** (“*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*”, Gal 5,22) e per ripartire di slancio e con passione verso mete più alte (cf Lc 5, la pesca miracolosa). La verifica cioè è il luogo e il tempo per sentirsi ridire con forza dal Signore Gesù, come a Pietro: “*Duc in altum*”! “Prendi il largo”! (Lc 5,4). Una vera verifica con termina con il canto del lamento, ma con l’energia del Magnificat.
- ❖ Insieme all’efficacia (da valutare comunque negli opportuni orizzonti temporali), bisogna valutare anche l’**efficienza**.
- ❖ Pensiamo poi al nostro grande motto di riferimento: **Sette parrocchie, una sola chiesa**
- ❖ Ci sono quindi due livelli. Il primo a scadenza temporale predefinita– annuale, biennale, ecc. - per rielaborare le attività e rilanciare l’attuazione e lo sviluppo del progetto. Il secondo è un’attenzione costante durante il cammino considerando l’insieme dei passi e strumenti adottati per la realizzazione degli obiettivi.

ALLEGATO

Uno sguardo al decanato di San Donato (San Donato e San Giuliano) con alcuni dati decanali socio-economici e pastorali che non vanno dimenticati³

- a) Sia San Donato che San Giuliano hanno un primo nucleo di edifici di culto databili nel VI secolo d. C.; nuclei e comunità che iniziano a svilupparsi dopo che il Vescovo di Milano è costretto dalle invasioni longobarde a fuggire da Milano. In entrambe le sedi nasceranno due ampie pievi. Nel 1442 Melegnano si staccherà poi dalla pieve di San Giuliano. Le più antiche attestazioni di documenti scritti ufficiali risalgono al X secolo per San Donato e al XII secolo per San Giuliano. Per quanto riguarda San Giuliano ricordiamo che le 7 parrocchie sono relativamente recenti, perché mentre S. Giuliano martire, S. Marziano in Sesto Ulteriano e S. Ambrogio in Civesio hanno antiche radici medievali, le altre 4 sono nate per scorporo nella seconda metà del XX secolo: 3 dalla parrocchia di S. Giuliano Martire (Borgolombardo nel 1957, S. Carlo nel 1970, Zivido nel 1986) e 1 per scorporo da S. Carlo Borromeo (Maria Ausiliatrice nel 1990)
- b) Il decanato è costituito da due città (per complessivi **71.000** abitanti formalmente residenti) decisamente disomogenee, sia per livello di reddito, livello di istruzione scolastica, struttura demografica e per presenza di persone di altra nazionalità. **Disomogenee tra loro e anche al loro interno.** Per questo il decanato (in senso ecclesiastico) in questi anni non ha svolto tanto un ruolo a livello diretto di incontri del popolo di Dio, ma di informazione e di formazione del presbiterio e delle religiose, che peraltro stiamo cercando di accentuare e far maturare. Stiamo inoltre cercando di ampliare la collaborazione effettiva, ad esempio sul fronte caritativo, ma soprattutto ci siamo dati l'obiettivo di lavorare di più insieme sul fronte formativo e delle tematiche socio-politiche. Peraltro per ipotizzare un consiglio pastorale decanale che sia soggetto pastorale reale bisogna che la riforma in atto prenda in considerazione un cambiamento importante delle funzioni e dei compiti del consiglio, oltre che una ridefinizione del territorio del decanato.
- c) I partecipanti alle nostre liturgie domenicali oscillano tra il 10 e il 15% sul totale della popolazione (cf dati bilancio sociale delle parrocchie). Per essere più realistici però andrebbero esclusi dal computo i bambini più piccoli e gli anziani ormai immobilizzati o quasi. **A livello di decanato le presenze alla liturgia indicate dalle parrocchie sono il 13/14% della popolazione residente globale, con un valore in termini di presenze che oscilla intorno alle 9.500 persone.** In generale comunque non c'è una riflessione comune sul tema della liturgia, ma ci sono cammini formativi (disarticolati per parrocchia e per città) per lettori e ministri straordinari dell'Eucaristia.
- d) Le persone residenti **provenienti da altre nazioni** sono circa **10.500** (in media il 14% della popolazione del decanato). Oltre la metà di questi sono concentrati in 5/6 nazionalità per ognuna delle due città. Un dato molto interessante è che oltre la metà delle persone di nazionalità straniera è **nominalmente di religione cristiana**. Si tratta di oltre 5.000 persone. In particolare, solo per stare alle presenze nazionali più numerose in termini formalmente cristiani, ci sono 1835 Rumeni, 1140 Filippini, 804 Peruviani, 635 Ecuadoregni, 520 Ucraini, 345 Sri Lankesi (per un totale di **5.279** persone). A San Donato c'è un cammino più avanzato di partecipazione, mentre a San Giuliano non ci sono al momento veri e propri percorsi, ma solo singole relazioni di persone e di famiglie. Bisogna anche dire che vengono nelle nostre chiese a pregare varie persone di confessione ortodossa (i rumeni sono i prevalenti, ma anche ucraini e moldavi). In generale però le persone di altra nazionalità non

³ I dati sono aggiornati al 31.12.2016

hanno particolari ruoli attivi nelle nostre comunità e raramente figurano tra i collaboratori delle nostre realtà ecclesiali. Rarissime le presenze nei Consigli parrocchiali. **La questione rappresenta una grande e rilevante sfida, anche per risvegliare e ringiovanire lo stile delle nostre comunità cristiane.** E' indicata come una delle priorità principali dai consiglieri pastorali ed è stata messa a tema anche dal recente Sinodo minore "dalle genti".

- e) Ci sono molte persone che vivono da sole, molte delle quali anziane **vedove** (in generali le persone vedove sono oltre 2.500 a San Giuliano e circa 2.200 a San Donato, poco meno del **7%** della popolazione in entrambe le città e complessivamente). La questione meriterebbe un'attenzione molto più sistematica. Da quanto risulta emerge che **il numero delle persone volontarie che si dedica in modo sistematico agli anziani, soprattutto a quelli soli, è molto basso (24) rispetto alla numerosità dei potenziali destinatari.** Ci sono invece numeri di volontari molto più alti per altri impegni parrocchiali.
- f) Come a livello nazionale, **i matrimoni civili hanno da tempo superato i matrimoni con rito religioso.** Le proporzioni sono però diverse: a San Donato il rapporto è inferiore a 2:1, a San Giuliano la proporzione è di 3:1. Non ci sono dati così precisi sui conviventi, ma da un primo riscontro sulle coppie che chiedono il battesimo per i propri figli emerge che in qualche caso le **famiglie conviventi** superano sia le famiglie sposate con rito religioso che quelle con rito civile. **In prospettiva la sfida principale sembra essere tanto quella dei divorziati risposati, semplicemente perché la maggior parte delle nuove famiglie che si affacciano alla parrocchia appare costituita da coppie conviventi (in parte minore da coppie sposate civilmente).** Questi e altri indicatori fanno riemergere la **necessità di una testimonianza più grande delle famiglie cristiane e di un rinnovamento profondo della pastorale familiare,** come ampiamente sottolineato e sollecitato dall'*Amoris Laetitia* di Papa Francesco. E' una delle priorità indicate dai consiglieri pastorali. Bisogna però considerare che coloro che partecipano ai percorsi di preparazione al matrimonio sono decisamente più numerosi dei matrimoni celebrati nelle nostre città, perché molti poi si sposano nelle loro città e regioni di origine, non qui dove poi effettivamente abitano E' un dato questo che va custodito e monitorato con cura.
- g) **Le funzioni di collaborazione nelle nostre 13 parrocchie sono oltre 2.500** (cf bilancio sociale delle parrocchie). Qualcuno svolge più funzioni/servizi e dunque i volontari effettivi sono senz'altro meno. Si tratta di un numero non indifferente e che include anche tanta dedizione silenziosa. Il numero di volontari è dunque inferiore. Esiste un reale problema di formazione e soprattutto di comunione/comunicazione tra chi svolge differenti servizi all'interno della parrocchia. Mediamente non c'è una reale consapevolezza né di chi siano tutti i collaboratori né di quale servizio svolgano. Dipende poi anche dalle dimensioni della parrocchia. Senza un ripensamento profondo delle modalità e dei soggetti che comunicano IN parrocchia appare difficile elaborare un progetto di comunicazione DELLA parrocchia e ancor più della città. Non a caso la comunicazione è una delle principali priorità indicate dai consiglieri pastorali e gli "addetti" in tutto il decanato sono solo 24 (cf bilancio sociale).

Non è difficile rinvenire in questi pochi cenni il riferimento alle categorie cui la Bibbia riserva uno sguardo di particolare predilezione: "Lo straniero, le vedove, gli orfani" (dove gli "orfani" sono coloro che sono seguiti e curati da nessuno...).